

**PROVINCIA DI ASCOLI PICENO****ATTO DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DEL 18.07.2000 N. 106**

Oggetto: Legge 8 giugno 1990 n. 142 articolo 15 e Legge Regionale 5 agosto 1992, n. 34, artt. 12 e 25. Adozione del Piano Territoriale di Coordinamento.

L'anno duemila , il giorno diciotto alle ore 20:00 del mese di luglio nella sala delle adunanze si è riunito il Consiglio Provinciale, convocato con avvisi spediti nei modi e termini di legge, in sessione ordinaria ed in 1° convocazione. Alla trattazione dell'argomento in oggetto risultano presenti ed assenti, in seduta pubblica , i seguenti Consiglieri:

1- COLONNELLA PIETRO	P	17- CICCONI GUIDO	P
2- ANDRENACCI MARIO	P	18- PARIGIANI GIANFRANCO	P
3- BELLEGGIA SEVERINO	P	19- DI STEFANO PASQUALE	P
4- LUCIDI NAZZARENO	P	20- BIONDI CECILIA	P
5- GALLUCCI GIAMPIERO	A	21- BELLEGGIA BRUNO	P
6- CERVIGNI UGO	P	22- MARINANGELI BENEDETTO	P
7- SFORZA CATALDO	P	23- SANTORI VITTORIO	P
8- MARTINELLI PERPETUINI LORENZO	P	24- SILIQUINI LANDO	P
9- SGOLA STRA LUCIANO	P	25- ZAMPETTI ROMEO	P
10- CARBONI GABRIELE	P	26- CRESCENZI VITTORIO	P
11- MAKKI ABDULGHANI	P	27- DUCCI FRANCO	P
12- VENTURA LUCIO	P	28- PIUNTI PASQUALINO	P
13- FILIPPONI PIO	P	29- LANCIOTTI FRANCESCO	P
14- MARONI UBALDO (Presidente)	P	30- TORQUATI GIUSEPPE	P
15- MARCONI LUIGI	A	31- VOLPONI ALESSANDRO	A
16- MENZIETTI BRUNO	P		

totale presenti 28

Sono altresì presenti:	Marcaccio Massimo
Saccuti Giulio (Vicepresidente)	Rossini Patrizia
Armellini Paola	
Catalucci Emidio	
Gregori Leopoldo	

Assiste il Vice Segretario Generale Dott. Domenico Vagnoni

Assume la Presidenza il Signor Ubaldo Maroni

Constatata la legalità della seduta, il Presidente dichiara aperta la stessa ed invita il Consiglio a trattare l'argomento sopra indicato, previa nomina degli scrutatori nelle persone dei Signori:

Carboni Gabriele

Filipponi Pio

Ducci Franco

## Il Consiglio Provinciale

- Visto il documento istruttorio redatto dal Dirigente del Settore Urbanistica e dal Dirigente del Servizio Protezione Bellezze Naturali di seguito integralmente riportato:

### *" Premesso che:*

- Il Consiglio Provinciale in data 25.03.1999 con atto n. 23 ha adottato lo schema di Piano Territoriale di Coordinamento ;
- a seguito del deposito e pubblicazione dello stesso PTC, ai sensi degli artt. 12 e 25 della L.R. 34/92, sono pervenute, nei termini di scadenza del 24/11/1999, N. 38 osservazioni - opportunamente suddivise, numerate ed evidenziate - raccolte in copia nell'allegato g facente parte integrante degli elaborati del PTC ;

*Considerato che i criteri di risposta alle osservazioni sono stati basati sulla riaffermazione degli obiettivi strategici dello schema di PTC adottato, obiettivi considerati espressione irrinunciabile del Consiglio Provinciale e diretti alla difesa degli interessi collettivi, alla salvaguardia dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed allo sviluppo economico e sociale del Piceno, richiamandosi ai seguenti principi così riassunti:*

- *promozione e riequilibrio dell'assetto territoriale con interventi mirati nelle aree di congestione e di sviluppo disomogeneo della costa, mediante alleggerimenti della pressione insediativa, salvaguardia delle residue aree naturali e delle prime pendici collinari;*
- *contenimento dell'esodo dall'area montana attraverso la valorizzazione equilibrata e rispettosa delle grandi risorse naturali ed ambientali delle zone interne (terme, prodotti tipici, cave di travertino, artigianato locale, riscoperta di sentieri di media montagna, ecc.);*
- *ripensamento e riordino dell'attuale configurazione ed assetto territoriale a pettine che caratterizzano le relazioni fra i centri abitati collinari e montani e la costa con l'esclusivo utilizzo dei collegamenti vallivi, i quali portano inevitabilmente ad attribuire alla costa l'onere/opportunità di proporsi come la sede dell'unico collegamento a valenza sovraprovinciale e sovraregionale;*
- *realizzazione di assi viari di scorrimento intervallivi e intravallivi, rivolti ad alleggerire i traffici di media percorrenza gravanti sull'area costiera ed a riorganizzare, in corrispondenza dei nodi della rete, i disorganici insediamenti per favorire uno sviluppo insediativo di carattere produttivo, commerciale, logistico e turistico;*
- *attivazione di un ampio ed organico repertorio di beni e di progetti pilota, nonché delle strategie di recupero e valorizzazione dei centri e nuclei storici, delle colline e della montagna, per integrare sinergicamente le attività turistiche della costa;*
- *promozione di politiche di tutela e qualificazione della produzione agricola nelle valli e nelle pendici collinari, minacciata dall'espansione degli insediamenti residenziali e produttivi;*

*Ritenuto che il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ascoli Piceno è un piano di carattere processuale e di indirizzo basato sulla coopianificazione, chiamando i Comuni e gli Enti competenti in materia di governo del territorio a definire consensualmente gli interventi e le opere coerenti con gli obiettivi strategici formulati. In questa ottica, i margini di flessibilità caratteristici del Piano Territoriale di Coordinamento vanno intesi non come limiti da attribuire a presunte indeterminatezze, ma come ferma*

volontà di definire, sulla base di diagnosi condivise, i tempi, le modalità e le risorse comuni per la realizzazione dei progetti individuati nel PTC;

**Evidenziato che** la fase dell'esame delle osservazioni ha rappresentato un'opportunità di arricchimento del processo di pianificazione ed una prima concreta occasione di gestione dei contenuti processuali e partecipativi del Piano, garantendo una esauriente risposta a tutte le osservazioni pervenute;

**Tenuto conto che** i metodi di risposta alle osservazioni, consentendo eguale opportunità a tutti gli osservanti, hanno individuato temi e famiglie a cui ricondurre tutte le osservazioni. In relazione a questo metodo sono state formulate le risposte che, partendo dal quadro degli obiettivi strategici, si conformano sinergicamente al Piano permettendo di distinguere le osservazioni di chi oppone una diversa e inconciliabile concezione strategica (o una preminenza di interesse di parti) da quelle che invece si configurano come ulteriori esigenze di specificazioni, contributo integrativo, domande di interpretazione autentica;

**Considerato che** le osservazioni sono state suddivise in due grandi famiglie che a loro volta sono state articolate in sottocategorie, come di seguito riportato:

- **CATEGORIA A.** Osservazioni che riguardano problematiche relative alle procedure del Piano, alla corretta applicazione delle leggi, al presunto mancato rispetto di interessi privati o di parte. Dette osservazioni tendono a confliggere con i principi generali precedentemente riportati, sia nel caso che invochino maggiore rigidità delle norme, sia nel caso che eccepiscano una eccessiva invadenza o prescrittività dei contenuti del Piano.

Le osservazioni di categoria A si suddividono in tre sottocategorie:

**A1.** osservazioni che pongono prevalentemente temi di carattere procedurale o istituzionale.

In questo gruppo di osservazioni è possibile individuare una ulteriore articolazione relativa alle diverse caratteristiche di contenuto:

- osservazioni che possono essere ritenute improprie, in quanto richiedono procedure non previste dalla legge, o tendono ad interpretare impropriamente l'attuale quadro normativo;
- osservazioni che possono essere definite "pleonastiche", poiché richiedono quanto già concesso dal quadro normativo ed istituzionale e dei provvedimenti assunti dalla Provincia in merito alle procedure di perfezionamento del proprio Piano;
- osservazioni definite "partecipative", nel senso che propongono utilmente l'ampliamento e l'approfondimento dei momenti di consultazione e partecipazione.

**A2.** osservazioni che pongono eccezioni sulla natura del Piano, in relazione alle caratteristiche stabilite dalla legge per un Piano di area vasta.

**A3.** osservazioni che avanzano richieste prevalentemente in difesa degli interessi privati o di presunti diritti acquisiti in forza della pianificazione comunale vigente.

- **CATEGORIA B.** Osservazioni che, condividendo le principali scelte strategiche del Piano, segnalano, in modo documentato, errori di rappresentazioni o di interpretazione, oppure chiariscono in modo puntuale il merito di una diversa opinione, oppure contribuiscono all'arricchimento dei contenuti delle scelte di governo del territorio.

*Le osservazioni di categoria B si suddividono in tre sottocategorie:*

- B1. osservazioni che segnalano veri e propri errori o mancanza di documentazione, rappresentazione o interpretazione dei fenomeni, oppure sottolineano difficoltà di lettura degli elaborati cartografici e di applicazione conseguente dell'apparato normativo.*
- B2. osservazioni che entrano nel merito dei contenuti del Piano, ponendo in discussione obiettivi, azioni, strategie e strumenti.*
- B3. osservazioni che suggeriscono integrazioni e modifiche alle scelte di Piano e che contribuiscono ad approfondire i contenuti in merito ai diversi elementi quali il sistema ambientale, il sistema economico, il commercio, il sistema infrastrutturale ed il sistema insediativo.*

*Visto il documento riepilogativo di classificazione e puntuale determinazione in ordine alle osservazioni denominato "ALLEGATO h"; facente parte integrante degli elaborati del PTC;*

*Sentito il parere della Conferenza Provinciale delle Autonomie in data 12/05/2000;*

*Ritenuto opportuno accogliere parte delle osservazioni, espresse anche in sede di Conferenza delle Autonomie, e conseguentemente apportare modifiche ad alcuni articoli delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento ed anche agli elaborati cartografici denominati "Carta Infrastrutturale e dei punti critici" (TAV.4-s) e carta delle "Proposte di Piano" (TAV1-pp);*

*Per quanto sopra esposto, si ritiene necessario procedere alla adozione definitiva del Piano territoriale di Coordinamento della Provincia (PTC) e pertanto si propone al Consiglio di adottare definitivamente il Piano Territoriale di Coordinamento, ai sensi dell'art.15 della Legge n. 142/90 e ai sensi degli artt. 12 e 25. della Legge Regionale n. 34/92.*

-----  
VARIAZIONE DEI PRESENTI  
-----

Entra il consigliere Volponi. I presenti sono n. 29.

Sentito il dibattito avutosi in merito:

.....  
Assessore Leopoldo Gregori:

Io inizierei col fare un breve riepilogo del PTC, partendo dall'adozione dello schema di Piano che è avvenuta il 25 marzo 1999; Piano al quale hanno lavorato 11 professionisti, 3 col ruolo di Coordinatori, l'Arch. Cavalcoli, per l'aspetto urbanistico, il Dott. Bachetti per l'aspetto tecnico-economico ed il Prof. Lorenzotti per l'aspetto della normativa. Poi, insieme a questi 3 coordinatori, hanno lavorato altre 8 figure professionali, architetti, economisti, geologi. Io, innanzitutto, voglio ringraziare loro, in particolare i coordinatori per l'alta professionalità ed il contributo e l'impegno che hanno messo nella stesura di questo Piano. Voglio ringraziare anche il nostro Ufficio anche se in seconda battuta, perché c'è da dire che questo studio è stato completamente dato all'esterno con supporto di figure esterne. Il nostro Ufficio poi è entrato in gioco in secondo tempo, nelle risposte, nella valutazione che si è fatta delle osservazioni. Nel valutare le osservazioni hanno partecipato



anche i coordinatori ed abbiamo tenuto circa 10 riunioni per poter fare, credo, come si sia fatto, un buon lavoro. Io, qualche informazione, l'ho assunta anche da altre Provincie. Non hanno speso tutto questo tempo nelle risposte, nell'entrare nel dettaglio degli argomenti e credo che di questo sia valsa la pena e che sia venuto fuori un buon lavoro. Come dicevo, l'approvazione è avvenuta a marzo del '99, subito ci fu la pubblicazione di questo PTC, anche qui ci fu, non una esatta tempistica nelle pubblicazioni. Alcuni Comuni lo pubblicarono in ritardo, per cui, voglio dire, la scadenza era quella dell'agosto, adesso non ricordo la data precisa, ma era agosto '99 e, siccome c'erano state elezioni, parecchi Comuni ci chiesero una proroga a queste osservazioni e fu concessa ed arrivammo fino al 24 novembre dello scorso anno. Successivamente, poi, come previsto dalla legge "34", c'è stata la Conferenza delle Autonomie Locali che abbiamo fatto a S.Benedetto con i Sindaci, nel frattempo, dalla scadenza delle osservazioni al mese di maggio, si è tenuta la Conferenza delle Autonomie, è avvenuto questo lavoro coinvolgendo il nostro Ufficio, insieme ai coordinatori, di risposta e di valutazione delle osservazioni; poi a S.Benedetto nell'acquisire il parere abbiamo anche avuto altri elementi e spunti da poter portare come modifica soprattutto alle norme tecniche di attuazione e si è arrivati ad oggi. Io, molto sinteticamente, sinceramente avevo qua otto pagine sulla metodologia di lavoro che ci siamo dati, che si sono dati in Ufficio, per poter approntare le risposte. Ma io, molto sinteticamente, direi questo: che, senza stare a leggere il tutto perché questa cosa ce la siamo detta ampiamente ed ampiamente è stata illustrata nel corso delle riunioni della Commissione apposita, dove ci sono state ben quattro riunioni, e con la Commissione Urbanistica e la Commissione Ambiente, ci siamo dati un metodo consistente in una griglia con dei criteri dove si individuavano due grandi famiglie, anche nella bozza che vi è stata data "A" e "B". A) erano quelle osservazioni di carattere di natura, di interesse privato o comunque che non avevano un interesse generale, poi anche qui sono state ulteriormente create delle sottofamiglie, A1),A2),A3) mentre nella famiglia B) rientravano quelle osservazioni che contribuivano ad una migliore definizione del Piano, che avevano un carattere generale e a sua volta suddivisa in ulteriori sottofamiglie. In sostanza le osservazioni raccolte ricadevano in queste famiglie e che poi hanno portato alla modifica, soprattutto di quei pochi articoli che abbiamo visto in Commissione. Pochi, perché mi preme pure ribadire che l'impalcatura del Piano, la sua filosofia, sono intatte, non sono stati affatto compromessi gli obiettivi del Piano. Se non altro si è cercato di vedere, in una sorta di programmazione condivisa, con le Associazioni, gli Amministratori, coi Sindaci, di apportare quelle modifiche possibili che non andavano a compromettere lo spirito e gli obiettivi del Piano. Fra tutte queste, in pratica ne abbiamo ricevute 37 ma poi una osservazione ne conteneva in se altre sette, otto, quindi in realtà più di duecento ad ognuna delle quali è stata data una risposta, è stata valutata, classificata secondo quella griglia che vi dicevo ed ad ognuna è stata data una risposta. Come ho avuto modo di dire a S.Benedetto, nella Conferenza delle Autonomie, le osservazioni che ricorrevano frequentemente riguardavano soprattutto le case rurali, quindi l'attività edilizia riguardo alle case rurali, la perimetrazione dei nuclei e centri storici; riguardavano qualche errore di cartografia che è stato poi aggiustato; riguardavano poi l'esatta individuazione di un tracciato viario che era la Mezzina. Perché, come saprete, la Mezzina, nel PTC, è stata individuata come tracciato di massima, individuando poi una fascia di circa 5 km. entro cui dovrà definirsi in seguito l'esatto tracciato. Quindi lamentavano l'esatta precisazione del tracciato, ma qui penso che non fosse compito dell'Urbanistica individuare l'esatto tracciato tanto è che, nel valutare queste osservazioni, si è pensato e, come avete visto, ne abbiamo parlato in Commissione, ci siamo dati una scadenza. Vale a dire: da un anno dell'adozione di questo PTC la Provincia dovrà definire l'esatto tracciato viario della Mezzina, diciamo della rete viaria in generale. Definire l'esatto tracciato condividendolo con Amministrazioni Comunali e questo è quanto riportato nell'articolo modificato. Ritornando al discorso delle case rurali e della perimetrazione dei nuclei e centri storici che era il problema più sentito. In qualche modo la normativa andava ad impedire anche dove era possibile, l'attività edilizia. Mi spiego meglio: nelle case rurali, finché il Comune non si dotava di un censimento non era possibile nessuna attività edilizia al di là dell'ordinaria manutenzione. C'è da dire che alcuni Comuni hanno già ottemperato alla legge 13/90, si sono dotati di censimento. Noi

cosa abbiamo pensato nel rispondere alle osservazioni ? si è pensato di creare un periodo transitorio oppure di risolvere il problema in questo modo: siccome il PTC individua una scheda che dovrà essere usata dai Comuni per il censimento, abbiamo detto, in attesa di questo che naturalmente comporta qualche tempo perché il Comune dovrà attivarsi, dare l'incarico, fare questi studi per cui necessita di un certo tempo, in questo frattempo la scheda, già prevista dal PTC, può far parte della domanda e del progetto che il professionista presenta al Comune per il rilascio della Concessione, quindi far parte integrante della documentazione e la Commissione Edilizia integrata la valuta secondo l'edificio, se di tipo A), B), o C), così come è previsto dalla scheda. Questa cosa non si protrarrà all'infinito. Abbiamo detto che è temporanea e comunque il Comune, entro un anno dall'adozione, dovrà dotarsi di censimento. Comunque abbiamo risolto, penso, questo problema. Per quanto riguarda la perimetrazione dei nuclei e centri storici c'è da dire che il PTC individua un elenco di nuclei e di centri storici e naturalmente anche qui la norma diceva era possibile fare solo ordinaria manutenzione finché i Comuni non andavano a perimetrare i nuclei e centri storici. Qui l'articolo è abbastanza dettagliato in modo da venire incontro alle esigenze poste dai Sindaci e non solo, ma anche agli Ordini Professionali, il Collegio dei Geometri. Quindi si è pensato di risolverlo in questo modo: dicendo che l'elenco dei nuclei e centri storici è un puro elenco. Il Comune, individua il nucleo che ricade nel tuo territorio e valuta se è meritevole o meno di censimento e se non lo è, motivandolo, non lo perimetri e lo invii alla Provincia. Questa è una semplice trasmissione a trenta giorni, la Provincia dà il parere ed il relativo nulla osta, dopodiché, se non si esprime, si intende il silenzio-assenso. Per questo per quanto riguarda quei nuclei che il Comune non ritiene meritevoli, per quelli, invece, che il Comune intende perimetrare, questa cosa non può avvenire da oggi a domani. Necessitano anche qui incarichi, studi, quindi dopo averlo perimetrato, sarà necessario anche un piano attuativo, con le sue regole e le sue norme, allora abbiamo detto, nel frattempo, in attesa del censimento, è possibile predisporre il progetto, e quelle di ordinaria manutenzione, inviarlo in copia anche alla Provincia. Anche qui si è detto che questa cosa non poteva proseguire più di tanto nel tempo, si è dato un anno di tempo dall'approvazione definitiva del PTC, non dalla adozione come per le case rurali, ma dall'approvazione del PTC che dovrà avvenire in una fase successiva. Dopo che la Provincia lo avrà adottato definitivamente, verrà trasmesso alla Regione la quale avrà 240 giorni per esprimere un parere di conformità, dopodiché i successivi 40 giorni la Provincia lo approva definitivamente. La cosa si è discussa, articolo per articolo, anche in modo approfondito. Un'altra cosa che adesso ricordo, per esempio, sono le osservazioni riguardo alla ubicazione dei grandi centri commerciali. Nel precedente articolato, cioè in fase di adozione dello schema, non era stato previsto nulla in tal senso, perché non esisteva nemmeno una legge statale o regionale, oggi questa l'abbiamo, sulla quale, in questo articolo, non andiamo ad individuare ed ad ubicare i grandi centri commerciali della nostra provincia, ma ci limitiamo a dettare quali debbono essere i criteri nell'individuare quei siti dove dislocare i grandi centri commerciali. Poi alcune altre proposte che, ripeto, non modificano affatto il contenuto del Piano, e che sono venute in sede di riunione della Commissione, tanto è che la proposta che voi avete ricevuto, in parte contiene già le modifiche apportate in Commissioni e condivise all'unanimità, e, in parte, no, perché c'è stata una Commissione successiva all'inoltro, all'invio della proposta di delibera per cui se il Presidente Lucidi ed il Presidente della Commissione Urbanistica vogliono fare il punto della situazione sugli emendamenti apportati dalla Commissione alla proposta poi scaturita da quello studio di risposta che la Giunta ha fatto proprio. In sostanza insieme all'Arch. Cavalcoli ed al Prof. Lorenzotti ed il Prof. Bellagamba che sono i coordinatori abbiamo lavorato su queste risposte; la Giunta le ha fatte proprie; sono state portate in discussione in Commissione che ha ritenuto di apportare delle modifiche in parte recepite nella bozza che vi è stata inviata, in parte no, ma c'è un verbale su queste proposte e su questi emendamenti. Se Lucidi volesse farlo. Qui in sala sono presenti il Prof. Lorenzotti e l'Arch. Cavalcoli che hanno lavorato alla stesura del Piano ed eventualmente possono fornire sicuramente meglio di me, informazioni, se voi lo riterrete opportuno, riguardo sia ai contenuti del Piano, sia all'aspetto normativo. Io mi

cosa abbiamo pensato nel rispondere alle osservazioni ? si è pensato di creare un periodo transitorio oppure di risolvere il problema in questo modo: siccome il PTC individua una scheda che dovrà essere usata dai Comuni per il censimento, abbiamo detto, in attesa di questo che naturalmente comporta qualche tempo perché il Comune dovrà attivarsi, dare l'incarico, fare questi studi per cui necessita di un certo tempo, in questo frattempo la scheda, già prevista dal PTC, può far parte della domanda e del progetto che il professionista presenta al Comune per il rilascio della Concessione, quindi far parte integrante della documentazione e la Commissione Edilizia integrata la valuta secondo l'edificio, se di tipo A), B), o C), così come è previsto dalla scheda. Questa cosa non si protrarrà all'infinito. Abbiamo detto che è temporanea e comunque il Comune, entro un anno dall'adozione, dovrà dotarsi di censimento. Comunque abbiamo risolto, penso, questo problema. Per quanto riguarda la perimetrazione dei nuclei e centri storici c'è da dire che il PTC individua un elenco di nuclei e di centri storici e naturalmente anche qui la norma diceva era possibile fare solo ordinaria manutenzione finché i Comuni non andavano a perimetrare i nuclei e centri storici. Qui l'articolo è abbastanza dettagliato in modo da venire incontro alle esigenze poste dai Sindaci e non solo, ma anche agli Ordini Professionali, il Collegio dei Geometri. Quindi si è pensato di risolverlo in questo modo: dicendo che l'elenco dei nuclei e centri storici è un puro elenco. Il Comune, individua il nucleo che ricade nel tuo territorio e valuta se è meritevole o meno di censimento e se non lo è, motivandolo, non lo perimetri e lo invii alla Provincia. Questa è una semplice trasmissione a trenta giorni, la Provincia dà il parere ed il relativo nulla osta, dopodiché, se non si esprime, si intende il silenzio-assenso. Per questo per quanto riguarda quei nuclei che il Comune non ritiene meritevoli, per quelli, invece, che il Comune intende perimetrare, questa cosa non può avvenire da oggi a domani. Necessitano anche qui incarichi, studi, quindi dopo averlo perimetrato, sarà necessario anche un piano attuativo, con le sue regole e le sue norme, allora abbiamo detto, nel frattempo, in attesa del censimento, è possibile predisporre il progetto, e quelle di ordinaria manutenzione, inviarlo in copia anche alla Provincia. Anche qui si è detto che questa cosa non poteva proseguire più di tanto nel tempo, si è dato un anno di tempo dall'approvazione definitiva del PTC, non dalla adozione come per le case rurali, ma dall'approvazione del PTC che dovrà avvenire in una fase successiva. Dopo che la Provincia lo avrà adottato definitivamente, verrà trasmesso alla Regione la quale avrà 240 giorni per esprimere un parere di conformità, dopodiché i successivi 40 giorni la Provincia lo approva definitivamente. La cosa si è discussa, articolo per articolo, anche in modo approfondito. Un'altra cosa che adesso ricordo, per esempio, sono le osservazioni riguardo alla ubicazione dei grandi centri commerciali. Nel precedente articolato, cioè in fase di adozione dello schema, non era stato previsto nulla in tal senso, perché non esisteva nemmeno una legge statale o regionale, oggi questa l'abbiamo, sulla quale, in questo articolo, non andiamo ad individuare ed ad ubicare i grandi centri commerciali della nostra provincia, ma ci limitiamo a dettare quali debbono essere i criteri nell'individuare quei siti dove dislocare i grandi centri commerciali. Poi alcune altre proposte che, ripeto, non modificano affatto il contenuto del Piano, e che sono venute in sede di riunione della Commissione, tanto è che la proposta che voi avete ricevuto, in parte contiene già le modifiche apportate in Commissioni e condivise all'unanimità, e, in parte, no, perché c'è stata una Commissione successiva all'inoltro, all'invio della proposta di delibera per cui se il Presidente Lucidi ed il Presidente della Commissione Urbanistica vogliono fare il punto della situazione sugli emendamenti apportati dalla Commissione alla proposta poi scaturita da quello studio di risposta che la Giunta ha fatto proprio. In sostanza insieme all'Arch. Cavalcoli ed al Prof. Lorenzotti ed il Prof. Bellagamba che sono i coordinatori abbiamo lavorato su queste risposte; la Giunta le ha fatte proprie; sono state portate in discussione in Commissione che ha ritenuto di apportare delle modifiche in parte recepite nella bozza che vi è stata inviata, in parte no, ma c'è un verbale su queste proposte e su questi emendamenti. Se Lucidi volesse farlo. Qui in sala sono presenti il Prof. Lorenzotti e l'Arch. Cavalcoli che hanno lavorato alla stesura del Piano ed eventualmente possono fornire sicuramente meglio di me, informazioni, se voi lo riterrete opportuno, riguardo sia ai contenuti del Piano, sia all'aspetto normativo. Io mi



fermerei qui, in prima battuta, poi vedremo, come ricordava, il Presidente, credo su questo metodo di valutazione che ci trova d'accordo. Lo stesso Prof. Lorenzotti lo ha definito legittimo.

Presidente del Consiglio Ubaldo Maroni:

Grazie, Assessore. Ora la parola al Presidente della Commissione Urbanistica Nazzareno Lucidi. Voglio ringraziare, a nome del Consiglio, il Presidente e tutta la Commissione per il lavoro svolto nel settore dell'urbanistica, in genere, ma in particolar modo in queste ultime settimane in cui vi siete concentrati sul PTC ed avete svolto un lavoro prezioso. Questa sera c'è un lavoro fatto ed è encomiabile da parte vostra. Grazie. Approfitto per dire che con le dimissioni di Castelli bisogna rivedere le Commissioni, visto che lui era anche Presidente della Commissione Bilancio.

Presidente Commissione Urbanistica Consigliere Nazzareno Lucidi:

La ringrazio, Presidente. Lei già mi ha anticipato perché mi premeva ringraziare tutti i commissari della mia Commissione per la disponibilità data, soprattutto per il comportamento democratico all'interno di una discussione. Certamente è stato un lavoro certosino, adesso potete anche capire, sull'emendamento che enuncerò tra poco, siamo calati anche nel guardare grammaticamente le articolazioni che facevano parte delle norme di attuazione del PTC. Certamente, personalmente, mi permetto di dire che il nostro Piano che andremo ad approvare questa sera risponde grammaticamente a quello che il Piano dovrebbe essere. Il PTC, infatti, sulle grosse linee e sulla filosofia che la passata Amministrazione ha attuato, non ci sono delle strategie vincolistiche, ma sono insite delle strategie propositive. In qualsiasi campo, a livello viario, a livello di insediamenti industriali, perché già l'Assessore mi ha anticipato, per quanto riguarda le grosse concentrazioni commerciali, soprattutto non lega i Comuni a delle strategie imposte dalla Provincia, bensì fa stare in concertazione tutto il territorio piceno nelle grosse scelte e questo, credo, che sia una gratificazione per il territorio piceno. Detto questo vado ad enunciare l'emendamento che si è discusso nell'ultima Commissione ed anche qui votato all'unanimità riguardante una parte della modifica. l'aggiunta di qualche comma; d'altra parte, come dicevo prima, il lessico letterale riguardante le articolazioni. Per quanto riguarda le norme tecniche di attuazione, Presidente, si propone la modifica dell'art.4 "le misure di salvaguardia del PTC" inserendo di nuovo il comma 2 così modificato: "le regole di cui al comma 1 non si applicano agli strumenti urbanistici, ai Regolamenti edilizi ed alle relative varianti adottati prima dell'adozione dello schema del PTC di cui la deliberazione consiliare 23 del 5/3/99 e presentati per l'approvazione entro il 31/12/99." Il precedente comma 2 diventa il comma 3 modificato nelle seguenti parole: " le regole di cui al comma 1 non si applicano, altresì, agli altri Piani, Programmi e Progetti presentati dall'Ente competente per l'approvazione e autorizzazione ed altro atto di assenso comunque denominato, purchè predetta presentazione si avvenuta entro il 31/12/99." Per quanto riguarda l'art.9, al comma 2, di aggiungere la parola "è", prima del termine "effettuata"; per quanto riguarda l'art.11, comma 5, aggiungere "dovrà essere" prima della frase "preventivamente soggetta". Art.14, comma 3, togliere le parole "dello schema" dopo l'espressione "dall'adozione". Art.14, comma 3, aggiungere le parole "e della Faleriense", dopo le parole "transcollinare picena". Art.15, comma 2, sostituire la frase "salvo motivata deroga concessa dalla Provincia per la realizzazione di insediamenti produttivi inquinanti" con la frase "fatto salvo quanto previsto dall'art.3, comma 3 della L.R. 13/90". Per quanto riguarda l'art.20, comma 1, sostituire il vocabolo "cartografati" con le parole "individuati cartograficamente". Art. 20, comma 10, la parola "artificialmente" è sostituita da "artificiali". Poi riteniamo opportuno inserire i Comuni obbligati a due tasse del PPA che sono Acquasanta Terme, Acquaviva Picena, Altidona, Amandola, Ascoli Piceno, Campofilone, Castel di Lama, Colli del Tronto, Comunanza, Cupra Marittima, Fermo, Folignano, Grottammare, Maltignano, Massignano, Monsampolo del Tronto, Montappone, Montegiorgio, Montegranaro, Monteurano, Offida, Pedaso, Porto S.Giorgio, Porto S.Elpidio, S.Benedetto del Tronto, Sant'Elpidio a Mare, Spinetoli. Soprattutto in questo schema modificato quello che più risalta è l'aggiunta della strada Faleriense, per l'art.14, comma 3, di modo che, quell'annoso problema esistente nel territorio fermano verrà preso in



considerazione dall'Amministrazione Provinciale entro un anno dall'adozione. Io, Presidente, la ringrazio.

Consigliere Vittorio Santori:

Il mio intervento sarà limitato a due questioni che sono di richiesta di chiarimento di natura politica che tecnica delle norme che oggi esaminiamo. In linea generale direi che questo Piano che stiamo approvando arriva con notevole ritardo perché essendo sovraordinato, doveva essere già approntato prima di esaminare i Piani Regolatori dei vari Comuni perché noi abbiamo in pratica approvato quasi tutti i Piani Regolatori dei vari Comuni della Provincia e dei più importanti e adesso andiamo a regolare le norme di attuazione che creeranno e già lo hanno fatto, una disparità di trattamento tra quelli che hanno già presentato ed approvato i Piani qui in Provincia e quelli che da oggi in poi dovranno presentarlo. Quindi un notevole ritardo ed una disfunzione di questa cosa. Secondo punto: mi consta che la Provincia abbia fatto una valutazione dei centri storici abbastanza importante, cioè sia andata nei 73 Comuni della Provincia di Ascoli ed abbia valutato attentamente quelli che sono i centri ed i nuclei storici. Ora perché, allora, all'art. 10, comma 1, la perimetrazione di questi centri viene data ai Comuni e non lo fa la Provincia? Cioè voglio dire che quel lavoro che si è fatto in Provincia, non è servito a nulla. Inoltre ci sono altre questioni di natura tecnica, alcune frasi come l'art.18, che non hanno senso compiuto. Dettagliatamente prenderà la parola il mio Collega ed altri del mio Gruppo. Io comunque attenderò una risposta da parte dell'Assessore.

Consigliere Vittorio Crescenzi:

La osservazione del Collega Santori, ovviamente ci trova favorevoli e ci porta a fare una riflessione sul fatto che ci sono dei Piani Regolatori già approvati dai Comuni e successivamente da questa Provincia e potrebbero, perché non è una verifica che siamo stati in grado di fare, contenere nella loro regolamentazione delle regole che magari dissentono o stonano con le misure proposte da questo PTC. Allora, a questo scopo, viene d'obbligo una riflessione: se il PTC è quello strumento fondamentale sulla base del quale deve regolare, ci si deve comportare, da un punto di vista urbanistico sul territorio, è chiaro che, qualora questo accada, io mi domando: si dovranno portare dei correttivi ai Piani Regolatori? Oppure si accetteranno dei Piani Regolatori che dissentono e stonano da quello che è il Coordinamento che li organizza e li autorizza? Su una cosa mi volevo soffermare e peraltro avevo già fatto presente all'Assessore Gregori e mi sembra che il Presidente della Commissione abbia chiarito in parte e gradirei poter avere la stesura di questo emendamento, al comma dell'art.4, perché vorrei averlo più chiaro. Mi riferisco al passaggio ove si parla di "misure di salvaguardia". E' ovvio che si è verificato che ci sono dei Comuni che hanno approvato definitivamente i loro Piani Regolatori Generali prima che ci fosse l'approvazione definitiva di questo PTC e nella bozza di delibera che ci viene sottoposta e che noi dobbiamo votare c'è qualcosa che noi abbiamo rilevato, laddove si dice che "le regole di cui al comma precedente - il comma 2 dell'art.4 - non si applicano agli strumenti urbanistici ed ai Regolamenti edilizi e relative varianti etc. o altro atto di assenso comunque denominato, se presentati all'Ente competente all'approvazione, prima dell'adozione dello schema del PTC, di cui alla delibera consiliare del 25/3/99". Mi sembra di aver capito dall'intervento del collega Lucidi che qui c'è stata una rettifica in virtù del fatto, ritengo, che non si può parlare di presentazione dei documenti ma approvazione. Allora chiederei, se è così gentile il collega Lucidi, di chiarirci come effettivamente questo comma è stato emendato. Grazie.

Consigliere Lando Siliquini:

Un ironico detto popolare, abbastanza noto, recita che "chiudiamo la stalla quando sono usciti i buoi". Ora questo viene un po' a commento di quanto già i colleghi hanno osservato in maniere un po' più eleganti. Faccio questa introduzione perché innanzitutto mi domando qual è il rapporto

costo/beneficio, ovvero qual è l'onere che la Provincia ha dovuto affrontare per redigere questo Piano. Qualunque esso sia, comunque, essendo intervenuto in maniera tardiva, rispetto agli effetti che produrrà, indubbiamente il rapporto comincia ad essere di aumentato valore. Cioè il numeratore ed il denominatore. Ho compreso, ero un po' digiuno della materia, a questo punto l'assalto alla diligenza che c'è stato nei mesi scorsi quando i Comuni hanno presentato, richiesto ed ottenuto approvazioni di Piani Regolatori spesso discutibili, così come la minoranza aveva, su alcuni punti, fatto osservare. Faccio mie anche le richieste fatte dal Consigliere Crescenzi circa l'emendamento perché vorrei comprendere un po' meglio. In particolare chiedo all'Assessore se mi può dare i seguenti dati: quali sono stati i Comuni che hanno presentato delle osservazioni? Perché c'è un documento "h" che io non ho esaminato. E' stata colpa mia perché mi è stato fornito ma io non l'ho esaminato. Qual è stato espressamente il parere della Conferenza delle Autonomie, quali osservazioni concrete sono emerse e soprattutto qual è stato lo spirito con cui le Autonomie hanno visto o stanno vedendo questo provvedimento. Infine un chiarimento, anche se questo c'è stato in seconda Commissione però è bene che venga dato anche agli altri da parte dell'Assessore Marcaccio: in riferimento al Protocollo d'Intesa con l'Ente Parco.

Assessore Leopoldo Gregori:

Riguardo al ritardo del Piano, rispondendo a Santori, guardando le date, la legge è del '90, però le difficoltà che abbiamo avuto noi le hanno avute anche le altre Province, tanto è vero che nelle Marche, dopo Pesaro, siamo quelli più avanti in questo iter di approvazione. Mi risulta che Ancona non ha ancora nemmeno adottato lo schema. Questo non vuole essere un motivo di giustificazione, però saranno difficoltà non solo per la nostra Provincia, quindi questo ritardo avrà avuto dei motivi. Sarebbe stato peggio se fossimo stati in ritardo anche rispetto alle altre. Questo è anche un motivo. Riguardo alla valutazione dei centri storici e dei nuclei storici la Provincia si è limitata a fare un elenco perché perimetrare un centro storico o un nucleo storico, secondo me, compete al Comune. Sicuramente noi, in qualche modo, potremo dargli una mano, visto che forse è oneroso sia in termini di costi che di risorse umane e finanziarie ed anche di tempo. Per poter accelerare i tempi, se questa cosa la facciamo insieme ai Comuni, sicuramente abbreviamo e facciamo un buon lavoro. Questa cosa l'abbiamo discussa e la valuteremo. Per ora, ripeto, questo è un elenco ed ha fatto bene la Provincia a volerli individuare perché se così non fosse stato non dico che i Comuni non sono sensibili alla tutela o alla valorizzazione o alla conservazione del nostro patrimonio, però sicuramente, standoci già questo elenco un minimo di vincolo lo sentono. Anche se c'è quella possibilità che io ritengo anche giusta di questa modifica che è stata introdotta in questa proposta di oggi dove se il nucleo storico individuato in elenco dalla Provincia non è meritevole non può essere penalizzante per il Comune. Faccio l'esempio di Poggio di Bretta, questo centro individuato nell'elenco dei nuclei ed il Sindaco di Ascoli ci ha rappresentato questa difficoltà quindi credo che venire incontro alle esigenze degli Amministratori vuol dire fare questo. No?! Per quanto riguarda i PRG già adottati che possono essere in contrasto col PTC, se anche noi fossimo partiti cinque anni, avremmo avuto sempre qualche Piano. Certo più in là andiamo col PTC e più Piani devono essere adeguati successivamente perché non è che poi chi ha già adottato il Piano la fa franca, ma ha un periodo di tempo per potersi adeguare alla normativa o a quando indicato dal PTC. Questa cosa avviene o quando il Comune presenta una variante ma nel farlo, dovrà quindi adeguarsi al PTC o comunque entro un periodo di tempo, entro due anni per i centri storici o per il censimento. Quindi è naturale, chi il PRG lo presenta domani deve rispettare il PTC, chi lo ha già fatto dovrà adeguarlo e questo pure è regolamentato. L'onere per la Provincia per la stesura del Piano. Non è che abbia fatto una grande ricerca sui costi sostenuti dalle altre Province, però debbo dire che a noi questo PTC costa 540 milioni complessivamente diviso su 11 figure professionali che hanno lavorato alla stesura del Piano. Dico che non è tanto rapportato ad 1 miliardo che spende Ancona e 800 di Macerata, 1 miliardo di Pesaro, ai 2 miliardi che ciascuna Provincia sarda spende. Questi sono i dati che ho. Sono 540 milioni di cui 280 ci sono stati dati dalla Regione, 140 già assegnati ed i rimanenti

140 all'approvazione di questa delibera di questa sera. Quindi su 540, 280 sono stati dati dalla Regione. Questi sono i dati di cui dispongo. Quali sono i Comuni che hanno fatto osservazioni ? Io ho qui l'elenco, se volete (fuori microfono). Allegato "h" . comunque i Comuni sono: l'Ufficio di Piano stesso che ha fatto osservazioni; lottizzanti, piani di lottizzazione, Colle, Comune di Cupra Marittima, Ascoli Piceno, Pedaso, Carassai, Montevidoncombatte, Cossignano, Force, Lapedona, Massignano, Montalto Marche, Montefalcone, Montefiore dell'Aso, Montegiberto, Monterubbiano, Montottone, Moresco, Ortezzano, Pedaso, Petritoli, Ponzano, Monsampolo, Collegio dei Geometri della Provincia di Ascoli, Comunanza, Porto S.Giorgio, Cupra, di nuovo perché poi qui sono stati anche elencati secondo le osservazioni, quindi magari ritroviamo Cupra più volte. Castel di Lama, Consorzio Bonifica dell'Aso, Comune di Montegiorgio, S.Elpidio a Mare, Porto S.Elpidio, Torre S.Patrizio, Monturano, Ufficio di Piano ancora, Acquaviva, S.Benedetto, di nuovo Fermo, Comitato per la tutela contro i campi elettromagnetici, Comune di Monsampolo di nuovo, Ordine degli Architetti di Ascoli Piceno, S.Elpidio già è stato detto, un privato Sig. Antonucci Giuseppe, Comune di Spinetoli, Associazione Industriali di Ascoli Piceno, Grottazzolina, Petritoli e poi una serie di privati. (viene interrotto)

Consigliere Lando Siliquini:

Basta così, Assessore. Lo spirito delle osservazioni nella Conferenza delle Autonomie ?

Assessore Leopoldo Gregori:

Nella Conferenza delle Autonomie, ci sarà il verbale, credo, però hanno ribadito pari, pari quello che già avevano osservato per iscritto entro i termini del 24 novembre '99. In quella riunione erano presenti diversi Sindaci ed il discorso, se ricordo bene, fu fatto sulle norme di salvaguardia, su questo art.4. lamentavano per i PRG adottati e presentati alla data, e questa è stata modificata. Quindi l'entrata in vigore delle norme di salvaguardia. Soprattutto riguardavano le case rurali, i nuclei e centri storici e la cartografia sulla quale doveva avvenire la trasposizione dei vincoli, su quale tipo di carta. Per il PTC veniva detto che la trasposizione doveva essere fatta su una cartografia scala 1:2000, invece noi abbiamo detto sulla carta di cui dispone il Comune, perché in genere essi hanno il 2000 dove vanno a fare le previsioni di Piano, ma nelle zone fuori da queste previsioni, non lo hanno, quindi in qualche modo, dovendo rispettare il PTC, la trasposizione dei vincoli, per esempio, doveva farla su 2000 ed era praticamente impossibile. Anche qui abbiamo apportato una modifica dicendo di fare la trasposizione su una carta in scala di cui dispone il Comune.

Consigliere Lando Siliquini:

Ci sono state contestazioni, diciamo globali, allo spirito ?

Assessore Leopoldo Gregori:

Che a me risultino, ripeto che qualcuno abbia detto su queste norme di salvaguardia, ma sullo spirito vincolistico, proprio no, perché questo Piano non è che introduce qualcosa di nuovo rispetto al PPAR, cioè noi abbiamo già quest'ultimo entro una serie di vincoli e il PTC, vorrei che fosse chiaro una volta per sempre, non che va ad introdurre ulteriori vincoli rispetto a quelli che già il PPAR detta, insomma. In che senso ?

Consigliere Guido Cicconi:

Io, su questo Piano, debbo essere estremamente chiaro: sin da quando noi abbiamo iniziato alla riadozione io, con l'Assessore e con tutti gli altri, mi sono preoccupato che i Comuni non avessero più vincoli di quelli che il PPAR gli forniva, essendo un Piano molto vecchio e secondo me la Regione dovrà pensare di riadottarlo in maniera più moderna. Visto che questo Piano non portava



stravolgimenti rispetto al PPAR, mi trovavo d'accordo nella impostazione perché io penso che, comunque, i Comuni abbiano bisogno di quello sviluppo che loro conoscono sul territorio e che consentono di migliorare un Comune. Noi non dovevamo essere i penalizzatori, però rispettando comunque alcune regole e norme che i Comuni, a volte, possono anche superare. Questo fatto mi fa sentire soddisfatto, per la bravura dei tecnici, ma soprattutto della minuziosità e dell'attenzione dell'Ufficio Urbanistica che credo, voglio spenderci due parole, da quando è passata dalle Regioni alle Provincie, siamo cresciuti anche noi. Ricordo, da Assessore, quando era tutto in Regione e quindi forse più lontano, era più difficile comunicare, a parte che i Comuni avevano i PDF. Però vedo che è cresciuta una cultura, un'attenzione ed il rispetto del territorio che fanno ben sperare nel proseguo della cosa. Io mi sento soddisfatto e come Gruppo Socialista e come rappresentante dell'Assessore all'Urbanistica che con molta correttezza e molto impegno ha portato a termine questa riadozione, perché in qualche posto, in qualche territorio, qualche problema lo avevano ed andava data quella possibilità a tutti di edificare e di svilupparsi. Io non ho niente da aggiungere. Per quanto riguarda i Comuni e la perimetrazione dei centri storici credo che spetti al Comune la scelta, in fondo hanno già il Piano di Recupero, per cui anche all'interno del territorio vadano a scegliere la zona da definire. Mi ritengo soddisfatto dell'attenzione che è stata posta a questo lavoro molto lungo, molto faticoso e credo anche fatto bene. Speriamo che nell'applicabilità non dia difficoltà a nessuno e si raggiunga uno sviluppo sostenibile.

Consigliere Cecilia Biondi:

Buonasera. Io mi permetto di entrare un attimo nel merito di alcuni punti. Abbiamo visto, all'art.16 il censimento dei fabbricati ove essi esistenti nelle zone agricole vengono suddivisi per categorie. Nell'art.17 si dice che per i fabbricati di categoria "B" sono consentiti solo interventi di restauro, risanamento conservativo finalizzati a renderli più funzionali e a migliorarne le caratteristiche igieniche. Una domanda che mi pongo: negli edifici rurali, una volta recuperato l'immobile, nel caso non vi fossero le altezze previste dalle normative vigenti, le altezze di abitabilità attualmente previste a due metri e settanta, una volta restaurato, attualmente viene concessa, se non vado errata, una abitabilità in deroga. Se poi ci sarà qualcosa in contrario, mi si dirà. Pertanto io chiedo di inserire una norma che preveda di, in tutti i casi possibili, in presenza di un recupero di un immobile, la possibilità di, in deroga alla normativa esistente, di apporre quel minimo di modifiche atte al rispetto delle norme igienico-sanitarie. Cioè, mi spiego meglio, se l'immobile rurale ha un'altezza fra un solaio e l'altro di due metri e trenta o due metri e cinquanta, una volta previsto nel regolamento, nulla potrebbe vietare di sacrificare un Piano e spostare eventualmente il solaio. Questo per una migliore spiegazione. Quindi chiedo di inserire una norma che preveda in alcuni casi la possibilità in deroga alla normativa esistente di apportare quel minimo di modifiche necessarie affinché si possano migliorare le caratteristiche igienico-sanitarie. Poi un secondo punto è quello che in molti Piani Regolatori o strumenti edilizi comunali è stata prevista la possibilità che negli edifici anche compresi in zona agricola, è stata data la possibilità di realizzare porticati aperti su tre lati, senza che gli stessi concorrano alla determinazione della volumetria, pertanto, chiedo che tale intervento possa essere regolamentato nell'ambito del PTC, in modo che tale opportunità venga garantita per tutti i Comuni ed alla stessa maniera. Grazie.

Consigliere Giuseppe Torquati:

Io volevo fare alcune puntualizzazioni, soprattutto all'art.14 quando si parla di viabilità. Qui il Piano dice che "l'Amministrazione Comunale, entro un anno, dovrà fare questo Piano di Viabilità." Io voglio sottolineare che questo Piano che la Provincia deve fare, che sia chiaro negli intenti e, soprattutto, che sia chiara la volontà dell'Amministrazione Provinciale di tener conto, nel farlo, della situazione, direi oramai improcastinabile, della SS 16. Quindi se si parla di transcollinare, ben venga questa strada, però, nella precisazione, si tenga conto di questa grossa esigenza. Io dico



questo perché come ho avuto modo di dire in Commissione io da Sindaco ho vissuto un'esperienza molto negativa, che è stata quella di vedere assegnati a questa Provincia, 430 miliardi che sono andati persi perché i Comuni facevano un discorso, la Provincia ne faceva un altro e la Regione un altro ancora. Quindi sarebbe questa l'occasione perché la Provincia dica quale deve essere il suo intento nella grossa viabilità, quindi che sia chiaro l'intento della Provincia. Per quanto riguarda, poi, l'art. 20, al punto 7, io ho avuto modo, siccome non riuscivo ad interpretare esattamente questo punto, di parlare col Prof. Lorenzotti che ringrazio per una chiarificazione sulla interpretazione di questo punto perché la sua formulazione può lasciare dei dubbi. Leggo: "nelle aree della fascia costiera, al fine di non pregiudicare le residue qualità ambientali, sui beni naturalistico-vegetazionali individuati sulla cartografia, sono ammessi oltre agli interventi specificatamente delle singole norme di legge, esclusivamente i seguenti interventi." Questo sembrerebbe riferirsi all'oggetto che è nelle aree della fascia costiera, invece l'interpretazione è diversa. L'oggetto non è "le aree della fascia costiera", ma bensì è "beni naturalistico-vegetazionali individuati nella cartografia", quindi questa è l'interpretazione da dare. Vorrei che l'Assessore, in una replica la ufficializzasse in modo che resta nella delibera e non da dubbi di interpretazione. Per quanto riguarda, infine, il discorso che faceva il Consigliere Siliquini, sul discorso costi/benefici di questa operazione, io mi auguro che tra i benefici ci sia quello che l'esame dei Piani presso l'Ufficio Urbanistica sia più celere, che questo, cioè, avendo il PPAR ed il PTC dovrebbe avere il compito soltanto di verificare la rispondenza dei Piani a quelli sovraordinati, quindi il lavoro potrebbe e dovrebbe essere più snello. Grazie.

#### Consigliere Gianfranco Parigiani:

Volevo portare il mio contributo alla discussione avendo vissuto questo Piano non solo dalla sua approvazione avvenuta l'anno scorso, ma anche prima. Io sono un tecnico comunale per cui ho dovuto far fronte alle richieste dei cittadini proprio dopo l'approvazione. Dicevo che ho conosciuto questo Piano anche prima perché ho avuto la fortuna di partecipare ad un corso due anni fa organizzato dall'Amministrazione Provinciale e c'erano anche i coordinatori del Piano, il Prof. Cavalcoli, il Prof. Bellagamba, la Dott.ssa Spurio, il Prof. Lorenzotti e tutti gli altri che ci hanno lavorato, per cui diciamo che l'ho visto un po' nascere sin dal principio. Le richieste ed i dubbi che ci venivano fatti negli Uffici Comunali, anche sentendo altri colleghi, erano quelle che ha un po' sintetizzato l'Assessore Gregori. In effetti, per un anno, i Comuni che non erano dotati di censimenti dei fabbricati rurali sono stati un po' bloccati perché questo Piano vincolava gli interventi sugli edifici esistenti e di conseguenza tutto quello che era il recupero del patrimonio edilizio in campagna veniva un po' frenato se non addirittura bloccato, come dicevo prima. L'altro problema era quello dei centri e dei nuclei storici perché parecchi Comuni non avevano ancora individuato la perimetrazione, non dico dei centri perché, chiaramente, ogni Comune aveva il suo Piano di Fabbricazione ed il Piano Regolatore che erano già stati delimitati, ma quanto sui nuclei storici dove pochi Comuni avevano fatto un Piano di recupero ed avevano delimitato quello che era il perimetro da salvaguardare, per cui si poteva verificare che effettivamente, alla fine questo Piano vincolava un po' tutta la zona e non soltanto il nucleo storico. Poi, alla Commissione, nella quale ho partecipato a tutte le sedute, abbiamo un po' rivisto queste cose ed anzi, la proposta dell'Ufficio aveva già individuato queste mancanze come magari anche l'ultima sulle norme di salvaguardia. Pertanto ritengo che sia i redattori di questo Piano che l'Ufficio Urbanistica abbiano fatto un buon lavoro e soprattutto che abbiano dato delle risposte concrete e chiare a quelle che erano le osservazioni pervenute sia da Enti che da privati. Sulla questione delle modifiche da apportare, così come proponeva il Consigliere Biondi, io vorrei aggiungere che non so se sia possibile farlo in questo Piano perché, per quanto riguarda, per esempio, l'altezza dei fabbricati rurali in campagna, se non ricordo male, c'è una norma del Regolamento Regionale Tipo, che praticamente, già prevede, non è che sia una deroga, ma una norma ben precisa: laddove si vada a ristrutturare un fabbricato le altezze rimangono quelle che sono anche se è possibile fare una traslazione di solai,

quindi diciamo che non so se questo sia possibile inserirlo in questo Piano visto che poi per la zona agricola è la L.R.13 che norma un po' tutta quanta la materia. La stessa cosa dovrebbe essere per i portici anche se io, come tecnico comunale ed anche i miei colleghi, abbiamo grosse perplessità sull'applicazione di quella norma del Regolamento Regionale Tipo. Sarebbe bello chiarirla questa faccenda, non so se con questo strumento o con qualcos'altro. Sui portici abbiamo un po' di confusione. Per il resto, ripeto, la Commissione ha fatto un buonissimo lavoro andando in modo puntuale a ricercare quelle piccolissime mancanze che l'Ufficio aveva tralasciato nella stesura definitiva di questo PTC, anche se abbiamo dovuto pochissime modifiche perché l'Ufficio aveva lavorato veramente puntualmente e rispondendo a quelle che erano state le osservazioni da parte degli Enti. Grazie.

Consigliere Bruno Belleggia:

Come prima cosa devo fare un piccolo rimprovero al Presidente del Consiglio in quanto non sono ancora una volta pervenute le mie interrogazioni. E' vero che se si discuteva il solo PTC ero d'accordo sull'unico punto, di non portarle, ma, visto e considerato che, sono stati messi all'O.d.G. anche altri punti, io ritenevo opportuno che anche le mie interrogazioni, presentate da due mesi circa, fossero state discusse. Comunque, anche stavolta sorvoliamo. Per quanto riguarda il discorso del PTC, io vorrei entrare nei particolari, però prima vorrei chiedere all'Assessore o ai tecnici se in questo caso erano necessari e se esistono i pareri delle Associazioni di categoria. Credo che lo fossero. Io reputo questo PTC, poi dopo magari lo preciserò più dettagliatamente nella dichiarazione di voto, molto penalizzante per la nostra collettività in quanto basta rendersi conto delle osservazioni presentate dai tecnici, dai Comuni e dai privati che sono i veri, reali conoscitori di questo territorio, per rendersi conto di quanto questo PTC possa essere fatto in maniera poco rispondente alla realtà delle nostre zone. Devo anche criticare il discorso che anche qui la Provincia ha speso 540 milioni e qualcos'altro per l'incarico ad una serie di professionisti che, io leggo da un prospetto che ho, risale dal '97. Ed andiamo ad approvare questo PTC all'ultimo giorno utile. E' vero che sono state fatte quattro riunioni in Commissione in cui ho partecipato, comunque, credo che per discutere un Regolamento così importante, ci sarebbero dovute essere molte più riunioni. Perché, per esempio, non ci è mai stata sottoposta nessun tipo di documentazione cartografica per poter renderci conto su come veniva lavorato, eventuale, anche viabilità. Qualcosa di più preciso sul territorio. Quindi non sono d'accordo quando si dice all'inizio. Non è che ce l'ho o una forma polemica, nella maniera più assoluta. Non ho mai avuto il piacere di conoscerla personalmente, con tutto il rispetto che ho per la persona, però nella presentazione è stato detto che il Prof. Lorenzotti praticamente da la legittimità a questi atti dove io non sono del tutto d'accordo in quanto ho sentito anche altri discorsi sui Piani Regolatori con qualche Avvocato veramente competente e che studia giornalmente questa materia, quando questi pareri fossero conformi o no, o legittimi, più o meno alla legge. Un'altra cosa che vorrei dire, dopo magari ce lo preciserà l'Assessore perché io non ho avuto né la documentazione che ci ha fornito in parte, quante di queste osservazioni presentate dai Comuni, dai tecnici e dai privati, sono state recepite dall'attuale Amministrazione. Per quanto riguarda il discorso tecnico, io non sono molto d'accordo. Vorrei leggere qualche passaggio. Non lo faccio perché non è il caso di andare a commentare articolo per articolo, anche se a mio avviso, per come è stato messo giù, meriterebbe un approfondimento veramente articolo per articolo. Comunque io leggo alcuni passaggi che secondo me non sono molto chiari e che andrebbero scritti e definiti in maniera più semplice per non mettere i cittadini, i tecnici e quant'altro sempre nell'incertezza di leggere le cose ed interpretare leggi sempre nel doppio senso. L'art. 4 dice: "le concessioni edilizie rilasciate in contrasto con le disposizioni di cui al comma 3 del presente articolo e dell'art.4, sono soggette ad annullamento ai sensi dell'art.27 della legge 1150/42 e successive modifiche ed integrazioni". Cosa sta a significare ? Che uno che sta a fare una ristrutturazione, in quale situazione viene annullata la concessione già rilasciata. Ecco qui andava messo sicuramente in maniera più leggibile. Un'altra cosa, all'art.16, io dico i particolari poi magari

nei dettagli entrerà in secondo tempo. "Le regole in cui, al comma precedente, non si applicano gli strumenti urbanistici ai Regolamenti edilizi e relative varianti o altro, dia assenso, comunque denominato se presentati dall'Ente, invece che se presentati"; voglio dire, ma "adottati" che sarebbe un discorso migliore. Se magari qualcuno prende questi appunti. Poi, magari durante la votazione. Non so se l'Assessore ha individuato oppure ripeto? Ha capito dove? Art. 6, quello sottolineato in nero "le regole di cui al comma precedente".

Scusate perché io stavo leggendo la vecchia formulazione, quella che mi avete dato in Commissione. Va bene. Vediamo sulla nuova stesura. Lasciamo perdere. Poi, l'art.7 che "l'Amministrazione Provinciale definisce tutte le modalità organizzative dell'Ufficio di Piano, le risorse del personale, etc. i mezzi finanziari etc." Io volevo dire che se l'Amministrazione Provinciale va ancora a costituire un nuovo Organismo che sicuramente, già è stato detto in precedenza, in cui l'Ufficio Urbanistica è un po' sguarnito di personale per le richieste e le esigenze che la collettività si aspetta, andiamo a caricare ancora un ufficio per creare ancora più burocrazia nel rilascio delle pratiche ed aumentare i costi. Allora, in questo caso, secondo me, la Provincia non aveva bisogno di dare questo incarico a dei professionisti esterni, ma avrebbe dovuto coordinarsi con la Regione Marche, in quanto, se andiamo a vedere la legge 13, che è già fortemente penalizzante per i cittadini di questo territorio, ci doveva essere un coordinamento, dato che il tempo c'è stato, tra alcuni tecnici della Provincia e alcuni tecnici della Regione Marche per poter, non ancora creare più difficoltà, ma creare anche con azioni adeguate politiche, più snellimento a queste pratiche e questi Regolamenti edilizi. Questo discorso dell'Ufficio mi crea grosse perplessità. Scorro velocemente per qualche appunto che ho fatto, perché è inutile. All'art. 10, per esempio, dove i Comuni hanno in vigore il Piano Particolareggiato del centro storico, le Provincie. Che significa? Che dove c'è già un Piano Particolareggiato del centro storico, quando uno fa un intervento su un fabbricato, la Provincia deve ancora rilasciare il nulla osta? L'Assessore mi dice di no, e va bene. Se è così, questi passaggi, messi in misura un po' più semplice. Un'altra cosa, all'art. 11 io dico che la Provincia non può, in qualsiasi caso, per qualsiasi motivo, e non ha nessun diritto di dare indicazioni ai Comuni come vogliono individuare le attività produttive ed il modo in cui vogliono anche coordinarsi con eventuali Comuni e con altri eventuali per fare grossi insediamenti produttivi e quant'altro. Perché sicuramente questo porta a delle difficoltà per i cittadini. Per quanto riguarda il discorso della viabilità, è veramente pietoso. Quell'art.14, composto da una ventina di righe, dove si definisce una viabilità così pesante e carente in tutto il territorio che la viabilità è veramente un punto molto importante per lo sviluppo socio-economico di tutta la collettività e noi, credo, che non stiamo neanche al terzo Paese, ma quinto. Io avevo detto in Commissione, quando si parlava di questo articolo io c'ero e giustamente il Presidente lo ha ricordato, la Mezzina e la Faleriense, ecco, però di dare una veste ben precisa. I Comuni si metteranno, non si metteranno d'accordo. Questo lo vedranno, però voglio dire che si sente dire che la Faleriense verrà realizzata per 3 km. Non può essere. Una veste precisa. Faleriense "da" "a". Così pure la Mezzina, perché se noi vediamo il modo in cui si sta lavorando a livello di realizzazione di queste opere, lascia molte perplessità. La Mezzina: sono stati spesi i soldi per fare dove finisce, a Girola di Fermo. Sono stati spesi soldi per semafori e quant'altro. Lì basta girarsi intorno, basta mettere il piede fuori dalla propria casa dove si vede che ormai il discorso di una rotatoria dove funziona perché la strada principale a Girola non passa nessuno. C'è il semaforo e devi star fermo cinque minuti. Mica perché. Creare un sistema viario, senza dover spendere ancora i soldi. Questo significa che quando si fanno determinati interventi, non si presta molta attenzione io faccio l'intervento per quella zona perché sono di lì, però in generale la viabilità è stata trattata poco o niente. Secondo me è un discorso che va veramente approfondito perché la viabilità oggi è il punto di collegamento determinante per lo sviluppo della collettività. Non entro molto nel merito perché ho promesso e non voglio creare lungaggini, però se andiamo a vedere sulle zone agricole, il discorso è veramente preoccupante. Prima Parigiani faceva l'intervento sulla ristrutturazione delle case agricole, ma se una casa agricola ha i vincoli dell'altezza, ti lascia ristrutturare quello che hai. Se una casa agricola,



dalle parti nostre, è alta 5 mt. e l'abitabilità si può dare ad un appartamento, per essere abitabile, alto 2,70 mt. ognuno, non è più possibile neanche l'abitabilità. Perché fa "no", Parigiani ?

Se c'è un solaio che si casca, per adeguarlo, non può neanche farlo perché se uno vuole l'abitabilità, la ristrutturazione deve portarla, minimo a 2,70 mt. Voglio dire comunque che si sarebbe dovuta sicuramente avere una forma più elastica perché la Regione, quando emette queste leggi, non sono dei padreterni, c'è sempre qualcuno che può dare qualche indirizzo per migliorare il discorso, perché con questo modo di fare e di essere permettiamo lo spopolamento delle nostre zone. In casa agricola, se uno deve ristrutturare una casa o recuperarla a seconda di queste indicazioni, ci vuole un miliardario, insomma, con tutti i materiali ed i costi di cui si necessita oggi. Come stiamo vedendo. Comunque poi se li comprano gli inglesi, i tedeschi e quant'altro e questo è un discorso dove, a mio avviso, gli Amministratori veramente dovrebbero aprirsi e regolamentare ed imporsi con forze per poter creare dei vantaggi a questi cittadini che ancora conservano e resistono a stare in certe situazioni anche un po' disagiate. Sto per ultimare l'intervento in quanto è inutile che entro a leggere gli articoli perché dopo mi riservo solo la dichiarazione di voto. Fammi vedere se ho fatto qualche altro appunti. Va bene, ho fatto una serie di appunti, ma per adesso termino qui, poi sulla dichiarazione di voto terminerò.

#### Assessore Massimo Marcaccio:

Io, molto brevemente per rispondere al Consigliere Siliquini che mi ha chiamato in causa ma facendo giusto il mio cognome, tanto che, ricordo brevemente, poi gli fornisco materialmente il materiale che ho reperito, che c'è stato un Protocollo d'Intesa già nella prima adozione con l'Ente Parco che è stato deliberato insieme ad altri Protocolli d'Intesa con il Corpo Forestale, il Nucleo e tutti finalizzati a progetti di riqualificazione, di miglioramento, di naturalizzazione, e così via. Per quanto riguarda il Parco, credo che ci sia stato questo problema, che la legge, poi c'è forse il Prof. Lorenzotti che potrà dire qualcosa di più sapiente in merito, 394 prevede che il Piano del Parco sia anche Paesistico ed Urbanistico. Quindi, di fatto, venga sottratto a tutti gli altri strumenti di pianificazione paesistici ed urbanistici che operano nel territorio. Il problema credo che sia stato al tempo, deduco, che non avendo ancora il Parco dei Sibillini, un Piano adottato, è stato necessario addvenire a questo Protocollo d'Intesa che, comunque, ha diversi spunti, dei progetti finalizzati alle Terme, per esempio, con Acquasanta e tutti i centri che hanno benefici e di questa possibilità. Poi ci sono stati dei progetti pilota, Progetto Modulo, Albergo Diffuso. Tutta una serie di opzioni che sono articolate in diverse pagine però ripeto fanno parte di Protocolli d'Intesa che sono stati già adottati la prima volta. Per cui il Parco per quello che ci interessa, nella deliberazione di stasera, sta fuori.

#### Consigliere Francesco Lanciotti:

Nel leggere il Piano Territoriale, soprattutto l'art.4, ho visto qualcosa che mi fa riflettere, sia sulla legge 157/92, la L.R. 7 riguardante "attività venatorie", quindi mi viene spontaneo pensare a cose molto importanti che prevedono, sia la legge 157 che la regionale, cioè le distanze alle quali un cacciatore deve attenersi dalle strade. 150 metri. Lungo le sponde dei fiumi, dove vedo all'art.4, comma c, ultimo trafiletto, che si prevede che "i Comuni possono realizzare le piste ciclabili", quindi mi viene spontaneo pensare che lungo quelle sponde dove l'attività venatoria oggi non è vietata, quindi la caccia è esercitabile, con l'attuazione di questo Piano Territoriale, conseguentemente mi viene a proibirsi l'attività venatoria. Quindi: "viene precluso l'esercizio venatorio per la mancanza dei requisiti previsti dalle leggi". Non sono contrario a quello che è il Piano Territoriale in se per se, però nel considerare queste situazioni, mi viene da pensare se non sarebbe giusto se, qualora un Comune, volesse realizzare una pista ciclabile, prima non dovesse andare all'Ufficio Caccia a verificare, contemporaneamente all'Amministrazione Provincia, coinvolgendo l'Ufficio Caccia, per la realizzazione dell'eventuale pista ciclabile, considerando del territorio a disposizione che lo prevede una legge dello Stato ed una legge regionale. Questo è quello che volevo chiedere e all'Assessore ed al Prof. Lorenzotti.



Consigliere Lucio Ventura:

Nel mio brevissimo intervento volevo augurare buon lavoro al neo Consigliere Zampetti che conosco da moltissimi anni. Volevo rimarcare alcuni passaggi fatti dai colleghi. Oggi qui stiamo non per approvare il Piano, ma per approvare questo PTC, quindi molti discorsi che sono stati fatti, secondo me, sono superflui. L'adozione di un Piano Territoriale, non è l'approvazione del Piano Territoriale. Quel Piano andrà in Regione, mi corregga l'Assessore. Ci saranno 240 giorni per l'approvazione, altri 60 per la Provincia per approvarlo. E' l'adozione di un Piano, che quindi sarà vagliato dalla Regione Marche e casomai la Regione farà degli interventi, dal punto di vista della legittimità, sul Piano. Quello che invece non condivido assolutamente, poi le risposte tecniche le darà l'Assessore, da un punto di vista amministrativo non condivido assolutamente parte dell'intervento del collega Belleggia, soprattutto in riferimento al consulente amministrativo dell'Amministrazione Provinciale per il PTC il Prof. Lorenzotti che io non conosco, ma non condivido soprattutto quando il Consigliere Belleggia dice che ha contattato alcuni avvocati che ci capiscono. Consigliere Belleggia, questa non è una gara per sapere chi è più competente o meno. L'Amministrazione Provinciale ha, giustamente, poi hai detto queste testuali parole "qualche avvocato che ci capisce veramente".

Consigliere Bruno Belleggia:

Non in questo caso. Giusto per precisare, Presidente. Quando il Presidente, all'inizio ha detto che la legittimità è stata garantita dal Prof. Lorenzotti, io ho detto che in precedenza è capitato qualche caso, non l'ho voluto precisare per tagliare corto, riferito al discorso di competenza e di approvazione del PRG che dovevano essere riportati in Consiglio o no, dove ha espresso quel parere che abbiamo discusso in Commissione. Secondo me dovevano venire approvati, da quello che ho chiesto io a questi legali, in Consiglio Provinciale. Era riferito a questo, non ho spiegato bene.

Consigliere Lucio Ventura:

Allora, volevo rimarcare, se questo, se ho capito male, il problema non sussiste. Altra affermazione che ha fatto il Consigliere Belleggia è riferita al costo del PTC, dell'affidamento all'esterno. Io credo che non ci siano motivi di critica sul costo perché un PTC che costa 540 milioni non ha motivi di critica, nel modo più assoluto. Oltretutto voglio ribadire a tutti i colleghi Consiglieri che sono intervenuti e di questo sono pienamente convinto, che il PTC è un Piano sovraordinato. Qui siamo entrati spesso nel merito di Piani Regolatori, questo non lo è, ma è un Piano sovraordinato che si rifà a delle norme tecniche ben precise, quindi diciamo che è un Piano indirizzato alla salvaguardia dell'identità culturale dei territori, allo sviluppo economico e sociale anche, soprattutto del nostro territorio piceno. Quindi voglio dire che molti interventi mirati non hanno senso in questa sede proprio perché il PTC è un Piano di massima che deve prevedere le fattispecie nella loro globalità, non può entrare nel merito. Invece io mi ritengo abbastanza soddisfatto, leggendo il Piano proprio perché, in riferimento all'area montana, ad esempio, a cui accennava l'Assessore Marcaccio, questo intervento del PTC valorizza, in qualche modo, le risorse ambientali e naturali del territorio montano. Sono state citate per la prima volta le Terme e di questo sono veramente contento proprio perché è una risorsa che può essere sviluppata, una risorsa presente sul nostro territorio, non solo in quello Acquasantano, ma anche in quelli limitrofi, come le cave di travertino o l'artigianato e la riscoperta, anche, Consigliere Lanciotti, dei sentieri di montagna o delle piste ciclabili lungo il fiume Tronto. Io ritengo che sia una autonomia dell'Ente, l'autonomia dei Sindaci che rappresentano quella popolazione, quel territorio, approvare autonomamente la realizzazione di una pista ciclabile lungo le sponde del fiume Tronto, senza che questo poi possa provocare uno scandalo per il divieto dell'attività venatoria. Ci saranno altre zone per l'attività venatoria. E' vero che molte zone per l'attività venatoria si stanno restringendo, ne sono convinto anche io. Lo so,

però. La sua proposta mi sembra piuttosto macchinosa: andare all'Ufficio Caccia e chiedere la possibilità di.. anche, perché, ripeto, se così fosse, le attività dei Comuni sarebbero bloccate in qualche modo. Voglio anche concludere esprimendo anche la dichiarazione di voto, così non ci torno sopra, noi siamo favorevoli, come Gruppo dei Democratici, all'approvazione di questo Piano Territoriale di Coordinamento in tutti i suoi aspetti.

Consigliere Lucio Ventura:

Chiedo scusa ma ho notato una cosa piuttosto interessante. L'art.18, prego l'Assessore se può verificare, al comma 1, la frase non è compiuta, manca un verbo, quindi se lo approviamo così non avrebbe senso. Se può verificare, è una questione tecnica. Sì, "sono ammessi" o "autorizzati".

Consigliere Alessandro Volponi:

Nel corso di vari occasioni di incontro, della Commissione Urbanistica, vari occasioni di discussione di questo Piano ci siamo resi conto di quanto lavoro ancora resti da fare per portare a compimento questo strumento sotto tutti gli aspetti. Però dobbiamo rilevare quanto lavoro è già stato fatto in questi anni ed io penso che in questa sede bisogna rivolgere un ringraziamento ad esterni ed interni di questa Amministrazione Provinciale che hanno contribuito alla redazione di questo Piano. Io trovo che anche nella discussione di questa sera e in tante occasioni precedenti, affiori una tendenza a contrapporre il dinamismo dei privati dell'iniziativa, la conoscenza più minuziosa del territorio dei tecnici e dei Comuni, a un sistema di regole e di vincoli che altro non sono che inceppi burocratici, allentamento, fastidio, costi aggiuntivi e così via. Non si prende atto cioè di quella che è l'effettiva realtà dell'Urbanistica e cioè che in questo mese abbiamo già una quantità di volumi realizzati di gran lunga eccedente le necessità del Paese, sarà da discutere, semmai, sulla qualità dei volumi. Abbiamo già un consumo del territorio considerevole, un disordine dello sviluppo in parte irrimediabile ed un notevole deficit di servizi e di infrastrutture. La cosa più grave non è tanto quello che emerge dal nostro dibattito o dai nostri discorsi in Commissione, lo diciamo anche extra ordinem. La cosa grave è che nella gran parte dei Piani Regolatori, degli adeguamenti del PPAR dei Piani Regolatori, presentati questa logica è evidente, che rivela cioè un'insofferenza nei confronti dei vincoli, delle regole. In qualche piccola concessione viene fatta questa piccola modifica alle norme tecniche di attuazione, alla ricerca sempre di una soluzione di compromesso, la ricerca di evitare uno scontro o di evitare situazioni che diano adito ad un contenzioso e così via. Ora, questo piano della discussione è completamente sbagliato e fuorviante, cioè quello della riduzione dei vincoli e ci distrae da quella che dovrebbe essere una discussione più costruttiva, che è quella della razionalità dei vincoli. E' impensabile una urbanistica deregolamentata. E' grave che questa mentalità accomuni non solo diversi Consiglieri del Polo, ma anche Consiglieri della Maggioranza. E' impensabile ed è già stata sperimentata. Vaste aree di questo Paese sono la dimostrazione fisica di cosa è la mancanza di regole nell'uso del territorio. Allora io penso e spero che questo Piano Territoriale di Coordinamento costituisca un presidio, salvi il salvabili, determini con decisione quello che sono i progetti esecutivi di un Piano della Viabilità che non è da fare, Torquati, che esiste e che era passato anche attraverso la deliberativa della Giunta Regionale e poi stravolto dal Consiglio Regionale, purtroppo, e deve costituire l'ennesimo vincolo, perché è fuori discussione. Io ritengo che la viabilità che si va a realizzare in questa provincia e che deve avere i requisiti dell'interesse sovraregionale, che deve avere i requisiti di progettazione dei criteri autostradali, debba prevalere sul PIP di Torchiaro o di vattelapesca. E' fuori discussione questo e lo è anche che quando parliamo di condivisione di questo strumento con le Amministrazioni Comunali, questo non può voler dire un ritorno all'indietro quando il progetto della cosiddetta Mezzina diventava una fune tirata a destra e a sinistra dai vari capoluoghi comunali, perché questo snatura il suo senso di alternativa alle pesantissime, devastanti infrastrutture costiere previste nel vecchio Piano Anas e così via. Ci deve

essere una logica territoriale che prevale sui localismi, sulla cecità di quelle Amministrazioni Comunali che vogliono piegare le grandi opere a soluzione di problemi ristretti, di problemi municipali compromettendone il significato. In definitiva anche la realizzabilità, perché queste opere si realizzano, forse, soltanto se mantengono questa ragione di interesse generale. Dunque io ribadisco la richiesta, la proposta che avevo fatto in Commissione Urbanistica che la Conferenza delle Autonomie, giustamente perché non si possono invitare i Comuni che si presume saranno attraversati da queste infrastrutture dal momento che queste si realizzano nell'interesse di tutti, in primo luogo dalle città della costa che non sono neanche sfiorate da queste opere, ma le prime interessate sono decisamente le cittadine delle nostre coste. Quindi la Conferenza Provinciale delle Autonomie, che sia convocata entro il mese di settembre perché questa deve precedere; le risultanze di questa Conferenza devono costituire l'indirizzo ai progettisti, se vogliamo, fra un anno avere, la progettazione esecutiva, mentre sul piano amministrativo, bisogna attivare tutte le leve in una situazione che è in via di trasformazione perché io non so cosa succederà nei Piani Anas, la declassificazione massicce delle statali, quindi la riduzione delle loro competenze, se quelle risorse saranno assegnate direttamente alle Regioni, comunque in questo frattempo la nostra Amministrazione Provinciale, nei confronti dell'Amministrazione Regionale deve cercare di ripristinare quella che fu la proposta implicita nella delibera di Giunta Regionale nel settembre 1996. Allora, per quello che riguarda ancora un progetto indeterminato nei particolari, come quello della grande viabilità, riduzione dei vincoli sì, ma una minima salvaguardia perché non ci si trovi alla fine ad adattare un progetto che costa decine di miliardi e deve garantire una velocità in qualche modo concorrenziale alla viabilità costiera, autostradale. Non debba adattarsi a scelte che lo pregiudicano, fatte dalle Amministrazioni Comunali che, in qualche modo, ne saranno direttamente interessate. Quindi io approfitto di questo e faccio anche la dichiarazione di voto, Presidente, visto che ci siamo, per non allungare il brodo. Io, in considerazione di tutte le cose che ho detto, ecco l'ultima osservazione è questa: visto che in Commissione giustamente siamo andati a toccare le virgole e copule mancanti, io direi anche al punto n. 9 del foglio illustrativo dell'emendamento della Commissione, dove si dice "viene inserito il seguente elenco dei Comuni obbligati a dotarsi di Piano Pluriennale di attuazione", sembra quasi che l'inserimento avvenga con la cucitrice. Diciamo dove. All'art. 26 che è quello che contiene gli allegati e si costruisca una lettera, non so se la "D" del comma 1, la "F" al comma 2 che sarebbe quella rappresentativa dell'elenco. Poi, l'ultimissima cosa: ad un obbligo dovrebbe sempre accompagnarsi un termine, magari ordinatorio, perché un obbligo senza termine, mi sembra più che una norma, una predicazione. Non voglio che sia indicata la sanzione o l'esercizio di un potere sostitutivo, etc, ma almeno stabiliamo un termine ordinatorio. Ecco. Allora io in considerazione di tutte le cose che abbiamo detto, del lavoro che è stato fatto e delle modifiche che sono state apportate dichiaro di essere favorevole all'approvazione.

#### Assessore Leopoldo Gregori:

Quanto osservava il Consigliere Ventura, in aggiunta a quanto era stato emendato in Commissione, all'art. 18, si perde il senso "al fine di incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente per le costruzioni o parte di esse che non sono a servizio dell'azienda agricola, qualunque sia il tipo della sua conduzione, sono i mutamenti – qui manca "sono ammessi" – mutamenti delle destinazioni d'uso e quindi anche aggiungere anche questo, perché è una dimenticanza, insomma. Va bene? Io adesso proverò a dare le risposte fin dove posso arrivare poi magari sull'aspetto della normativa c'è il Prof. Lorenzotti, perché su alcune domande di carattere tecnico, magari io proverò.

Partendo dall'intervento della Dott.ssa Biondi l'altezza dei solai, i portici. Questi sono aspetti che riguardano il Regolamento Edilizio Tipo, noi in qualche momento delle nostre riunioni abbiamo pure valutato questi aspetti, però credo di aver fatto bene perché Pesaro che ha messo mano al Regolamento Edilizio tipo attraverso qualche articolo del PTC, la Regione in fase di convalida, mi sembra si chiami così del PTC, gli ha stralciato quegli articoli che riguardavano il Regolamento Edilizio Tipo. Cioè li avevano messo mano ai portici, avevano pure regolamentato in qualche modo



l'altezza dei piani dove tutti quanti siamo d'accordo. L'altezza dei piani ed anche dei tetti, dicevo, tutti i tetti uguali. Questo discorso a livello di Ufficio lo abbiamo fatto però è un aspetto di Regolamento Edilizio Tipo che non era possibile inserire nel PTC. Comunque anche a livello UPI, di questa cosa si è parlato, c'è un Comitato Tecnico all'UPI dove ci siamo dati degli obiettivi riguardo alla legge 13, riguardo al Regolamento Edilizio Tipo e ad altri problemi, come quello delle cave. Ma, insomma, questo problema si sta affrontando a livello UPI per poter poi far pressione, rappresentare queste esigenze alla nuova Giunta Regionale. Per quanto riguarda l'intervento di Torquati, l'art. 14 della viabilità, tener conto della SS 16. Io concordo con quello che diceva Volponi perché questo discorso si è fatto pure in sede di Commissione. Parlare di Mezzina non vuol dire parlare di quei territori attraversati direttamente dalla Mezzina, ma si tratta di parlare dell'intero comprensorio provinciale, quindi indirettamente anche della statale 16. Infatti in Commissione si discute ancora di Mezzina, arretramento all'autostrada, ma lasciamo stare, adesso in questa fase, questo discorso. Dobbiamo riprenderlo in tempi brevi per poter poi arrivare ad un anno dall'approvazione dell'adozione del PTC con un preliminare sulla rete viaria di interesse provinciale, interprovinciale. L'art.20, punto 7. Va bene, col Prof. Lorenzotti già ne avevamo parlato oggi pomeriggio. Va interpretato in quel senso "nelle aree della fascia costiera, al fine di non pregiudicare le residue qualità ambientali sui beni naturalistico-vegetazionali individuati nella cartografia, sono ammessi, oltre agli interventi previsti specificatamente da singole norme di legge, esclusivamente i seguenti interventi". Cioè qui il soggetto non sono "le aree", bensì "i beni naturalistico-vegetazionali", la quercia etc. Giusto? Dott.ssa Latini? Penso che lei abbia contribuito alla stesura di questo articolo, quindi è chiaro questo discorso. Tu volevi che fosse ribadito l'intervento. Va bene, è così. Il discorso di Parigiani, a parte che ha sempre partecipato alle riunioni di Commissione, una l'ha pure presieduta per la mancanza di Lucidi, quindi sui fabbricati rurali, nuclei e centri storici, facendo il tecnico comunale, sa meglio di noi quali sono le esigenze e penso che queste modifiche vanno nel verso giusto, no?! Belleggia, invece, ha fatto una serie di osservazioni sulle quali ho preso qualche appunto. La prima: se esistono i pareri delle Associazioni di categoria. Esiste la legge 34 che descrive proprio bene quali sono i passaggi, quindi noi abbiamo adempiuto ad essa. Vero, Prof. Lorenzotti? Noi ci siamo attenuti a quello che prevede la legge 34, attraverso la pubblicazione finito il cui periodo, si ricevevano le osservazioni e le Associazioni potevano (viene interrotto fuori microfono). No, non dovevamo sentirle preventivamente. Se leggo l'articolo della legge 34. Sì. Voglio dire. No, no. Se hai dei dubbi, allora la possiamo leggere. Portami un attimo la 34, l'articolo. E' così, ma non perché lo dico io. Mentre io dicevo questo vedevo il Prof. Lorenzotti. Quindi è chiuso, la diamo per letta. No?! Sul costo del Piano mi sembra che nel precedente intervento abbia risposto in modo abbastanza esauriente. Voglio dire: il Piano ci costa 540 milioni come tu sai e penso, per un lavoro del genere, io lo confronto con i costi dei Piani dei PTC delle altre Provincie. Noi stiamo nettamente sotto anche alle altre Provincie vicine, quelle marchigiane. Se poi confrontiamo questi costi con le Provincie della Sardegna che hanno speso due miliardi. Per quante osservazioni sono state accolte o respinte e quali Comuni, noi non è che abbiamo accolto le osservazioni guardando il Comune, ma abbiamo fatto questa griglia e poi, dopo, non vedevamo nemmeno da quale parte venivano. Si leggeva l'osservazione, si stabiliva dove ricadesse, se nella famiglia "A", oppure "B" etc. quindi non andavamo a valutare da quale parte provenisse e quindi è stato matematico. Su quante accolte, nell'allegato si può fare il conto, ma sinceramente nemmeno l'ho fatto, perché, una volta stabiliti i criteri e la griglia. E' così. L'annullamento delle concessioni, per quella parte dell'articolo che le riguarda, se ne parla per quelle che vengono rilasciate in contrasto con l'enorme del PTC, cioè non per le concessioni già rilasciate, cioè io penso che se uno adotta una normativa per uno strumento sovraordinato ai Piani, agli strumenti comunali, naturalmente e lo si vuol far rispettare, dovrà pure scriverci una norma del genere. Se anche domani un Comune rilascia una concessione edilizia in contrasto, naturalmente si intende l'atto nullo. L'art.4 sulle norme di salvaguardia è chiarito attraverso le modifiche avvenute in Commissione. Intendiamoci, l'Ufficio di Piano non è un Ufficio in più, no, noi, all'interno della struttura dobbiamo ricercare dei responsabili o dei componenti dell'Ufficio di Piano, perché forse si



è detto poco stasera. Ventura lo diceva, è un Piano processo, che ha bisogno di un continuo aggiornamento, di un continuo studio. Allora, già ci siamo attrezzati. L'Ing. Brunori è il responsabile dell'Ufficio di Piano, che non è completo, dovrà essere formato da diverse figure: ci vorrà l'agronomo, il geologo e quindi non è "adesso andiamo a creare un altro Ufficio". All'interno del settore urbanistica dobbiamo individuare quelle figure che si occupino del PTC perché non è che il PTC, approvato, finisce lì. Anzi, questo è il punto di partenza del Piano. L'accordo con la Regione per la legge 13: su questo già penso di aver detto qualcosa. Nel Comitato Tecnico dell'UPI si sta lavorando ad una richiesta della modifica della legge 13. Non so se avrà successo o no. Il Prof. Lorenzotti, sicuramente ne saprà qualcosa più di me perché è consulente anche per la Regione Marche. Per quanto riguarda quei Comuni dotati di Piano Attuativo, sono fuori: hanno il loro Piano, con le loro norme. Qui si capisce. Mi rendo conto che l'art.10, però ci si è lavorato molto su questo, ci abbiamo passato tanto tempo. Per comprenderlo bene bisognerebbe prospettare varie situazioni, in modo tale e su questo credo che il Prof. Lorenzotti abbia fatto un ottimo lavoro. Sembra macchinoso, leggendolo, però, per poter individuare tutti i casi possibili è bene che sia articolato in questo modo. Le aree per gli insediamenti produttivi: lì viene detto che la Provincia individua quelle aree di interesse provinciale, ma nulla toglie al Comune di poter individuare l'area produttiva e questo non è così come si dice. Poi per la viabilità si è detto: dovremo in qualche modo arrivare ad una migliore definizione entro un anno, facendo un'opera di concertazione con le Autonomie Locali, con i Comuni. Questa sulla legge 157, l'attività venatoria. In parte pure Ventura. Penso che se la pista ciclabile deve essere condizionata dall'Ufficio Caccia, che so io. Allora è come dire, anche la strada, qualsiasi strada dovrebbe essere condizionata dall'Ufficio Caccia. Una nuova strada, siccome c'è l'obbligo del rispetto alle distanze di cacciare a 150 mt. dalla strada, allora il cacciatore dirà "no, perché dopo non posso andare più a caccia." Non so. Questa è una richiesta dei cacciatori.

Consigliere Francesco Lanciotti:

Chiedo norme di salvaguardia, Assessore.

Assessore Leopoldo Gregori:

Norme di salvaguardia ?

Consigliere Francesco Lanciotti:

Considerando che esistono delle leggi le quali prevedono certe situazioni.

Assessore Leopoldo Gregori:

Non credo che il PTC possa andare a normare un aspetto del genere, poi magari il Prof. Lorenzotti sull'aspetto proprio normativo potrà anche aggiungere e dire qualcosa di più preciso. Per quanto riguarda l'intervento di Volponi, quanto lavoro resta da fare, sicuramente va nel verso dell'Ufficio di Piano, di quello che io ricordavo poco fa, che questo è un Piano processo, che necessita sicuramente di miglioramenti, aggiustamenti, di sempre maggior dettaglio. Sulla viabilità ci siamo già espressi, anche come volontà della Giunta, di arrivare, da qui ad un anno, per una esatta definizione, la rete viaria. Per eliminare tutti quei doppioni di scelte in modo tale che sicuramente ci pongono in una situazione di debolezza nei confronti della Regione e quindi nei confronti delle altre Provincie. E' condivisibile pienamente, qui dobbiamo studiare dove collocare questo rigo, perché appeso così, naturale, l'elenco di quei Comuni che devono dotarsi di Piano. L'art.26 in qualche modo, forse, facendo riferimento alla norma della legge 34 che richiama questo aspetto, forse. Vero, Prof. Lorenzotti ? Io avevo qui una bozza.

Consigliere Alessandro Volponi:

Potrebbe essere il punto "D" del comma 1, visto che il punto "C" riguarda l'elenco dei centri e nuclei storici e censimento.

Assessore Leopoldo Gregori:

Sì, però dicevo, alla legge 34, all'art.43, al punto 3, dice "tale elenco conserva validità fino all'entrata in vigore dei Piani Territoriali di Coordinamento delle Province ai quali devono essere allegati elenchi analoghi." Quindi facendo riferimento, non so, adesso, come inserirlo. Poi, magari, insieme al Prof. Lorenzotti, vediamo come inserirlo. Giustamente sennò sembra un foglio aggiunto senza un nesso, un collegamento con tutto l'articolato. Professore possiamo individuare questo aspetto, come collocarlo. All'interno dell'articolo 26 ? In riferimento all'art.43 della 34. Professore, se vuole.

Presidente del Consiglio Ubaldo Maroni:

Va bene, grazie Assessore Gregori. La parola al Prof. Lorenzotti ed al Prof. Cavalcoli per le precisazioni tecniche.

Professor Lorenzotti:

Cerco di essere breve. Solito esordio, anche perché a molti rilievi specifici che hanno fatto i Consiglieri, ha risposto specificamente bene l'Assessore Gregori. Allora, tranne alcuni punti specifici, vorrei fare tre considerazioni generali. La prima è questa: un po' preoccupante, anche se in parte mi fa piacere, è che tutto il dibattito di questa sera si è incentrato sulla normativa. Tutti quanti, in prevalenza, in grandissima parte, siete intervenuti sulla normativa, ma il PTC non è solo la normativa. Anzi, essa è solo un aspetto, poi ci sono gli obiettivi, le azioni strategiche. Sono state individuate cinque fasce territoriali, di cui, per ciascuna, viene previsto un determinato tipo di intervento. Il Piano vale anche per la cartografia e per le proposte che fa. E' però sintomatico, non solo qui, che tutti si soffermino sulla normativa. Questo, da un lato, mi fa piacere perché io seguo gli aspetti giuridici, però non posso fare a meno di rilevare questa dissociazione, questa particolarità della vicenda. Vediamo un attimo le osservazioni specifiche. A molte ha risposto l'Assessore Gregori e quindi sarebbe inutile, da parte mia, ribadire quello che già detto bene. Una, forse, da sviluppare bene, è fatta dal Consigliere Biondi. Riguarda gli artt.16 e 17, perché lei rilevava che l'art. 17 per quanto riguarda i fabbricati di tipo A e B, ammette solo il restauro ed il risanamento conservativo. In realtà, bisogna valutarlo meglio. Ecco, l'art.17 dice "per i fabbricati di categoria A e B dell'art.16 sono consentiti solamente gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, finalizzati a renderli più funzionali ed a migliorarne le caratteristiche igieniche, - quindi c'è anche l'adeguamento igienico, funzionale, dove è possibile, sia per le altezze, per i bagni, per altri problemi, - nonché gli interventi per i quali la legge prevede la denuncia di inizio attività." Poi prosegue, comma 2, perché, a volte, intervenire sull'altezza, significa intervenire sull'ampliamento dell'edificio, perché se l'edificio è quello che è, è inutile, ed il comma 2 dice: "l'eventuale ampliamento dei fabbricati delle categorie A e B - qui ci manca una "e" - è concesso - quindi l'eventuale ampliamento dei fabbricati - nei limiti di cui all'art.15 della legge regionale 8/3/90 n.13 e soltanto se previsto alla specifica normativa di quell'art. 16, comma 3, alle presenti norme, dal censimento." Quindi che ne viene fuori ? Che in linea di principio è possibile l'ampliamento anche a fini igienico-funzionali per i fabbricati di categoria A e B, però nei limiti dell'art.15, perché l'art.15 della L.R. dice che "questi sono i fabbricati di maggior pregio", che, cioè testimoniano le caratteristiche della casa rurale marchigiana, quindi l'intervento deve essere rispettoso delle caratteristiche dell'edificio. Non deve essere tale da snaturarlo e, comunque, dice l'art.15 che "non deve comportare la demolizione dell'edificio". D'altra parte questo è un PTC che parla a tanti Comuni, quindi diamo delle indicazioni sulle quali poi trovare nelle situazioni concrete i punti di equilibrio, però resta fermo, sia pure con delle difficoltà date dalla natura delle situazioni sulle quali si interviene, anche l'ampliamento a fini igienico-funzionali pure per i fabbricati A e B, è ammesso. poi, per i fabbricati di tipo C è possibile qualsiasi tipo di ristrutturazione e quindi tanto più viene ammesso. Poi torneremo in seguito su un altro aspetto.

Adesso, per i problemi specifici. Gli altri, quello dei porticati aperti su tre lati, sull'art.20 punto 7, sull'art.10 dove c'è il Piano particolareggiato ha detto tutto l'Assessore Gregori. Io vorrei rimarcare un punto che lui ha notato, però forse doveva marcare meglio. L'art.11 parla degli insediamenti produttivi di interesse provinciale, però, questo inciso "di interesse provinciale" non va come dire sottaciuto, né messo in un cantuccio. Quindi l'art.11 vuol dire che riguarda non qualsiasi insediamento produttivo, ma solo quelli di interesse provinciale. Per essere più chiari, il discorso l'ha avvertito per prima la Provincia di Ancona che ha detto "accanto ai soliti insediamenti produttivi che fanno tutti i Comuni e che nessuno contesta" o se contestiamo comunque li lasciamo fare, "poniamoci anche un obiettivo più ampio, di avere insediamenti produttivi che fuoriescono dalla dimensione comunale e che hanno un rilievo di interesse provinciale sui quali concentrare gli investimenti, fondi europei; dotarli di aree ecologicamente attrezzate, cioè metterli in modo di far fronte alle sfide ed allo sviluppo economico ed ai problemi della compatibilità ambientale. " Quindi sono solo alcuni, fra gli insediamenti produttivi, che diventano di rilievo provinciale, fermo restando che poi, il Comune che voglia autonomamente portare avanti il suo insediamento, lo farà. Quindi diventa una priorità di attenzione e di investimento da parte della Provincia, non un divieto che, al di fuori di quegli insediamenti, non ce ne sarà più nessun altro. Sulle osservazioni specifiche, poi tornò sugli aspetti generali. Per quanto riguarda i pareri delle Associazioni di categoria, come rilevava l'Assessore Gregori, io completo, sia la legge urbanistica, la 1150 del '42 per i Comuni, sia la L.R. 34/92, prevedono l'identico meccanismo: i Piani vengono pubblicati e poi accanto ai proprietari che si sentono lesi e che fanno le osservazioni, per quanto l'interesse dei singoli proprietari, le varie Associazioni sono ammesse a fare proposte ed osservazioni. E queste debbono essere prese in considerazione quando il Consiglio Provinciale si pronuncia sulle proposte ed osservazioni. Ed è accaduto perché fra le proposte ed osservazioni c'è per esempio un Comitato di Tutela per l'inquinamento elettromagnetico, c'è l'Associazione Industriali, ci sono altri tipi di Associazioni che adesso non ricordo. Quindi accanto alle osservazioni ed alle posizioni presentate da Comuni e soggetti privati, abbiamo anche diversi casi di osservazioni o posizioni presentate da Associazioni di categoria. Sul piano delle osservazioni specifiche, ultimo punto, ecco: i Comuni obbligati a dotarsi di PPA. Sì questo io lo inserirei nell'art.26 ed anche lì c'è da fare una piccola correzione. Bisogna che poi, dal punto di vista formale, tutto quanto venga rivisto perché qualche errore, qualcosa che è sfuggito c'è. Anche nell'art.26, per esempio, se guardate, ci stanno al comma 1, le lettere D - E - F, poi al comma 2 riprende F - G, c'è due volte la lettera F. Qui bisogna, chiaramente scalare. Poi, invece, dopo la lettera F, elenco dei centri e nuclei storici e censimento degli stessi, io inserirei G "elenco dei Comuni obbligati a dotarsi di PPA, ai sensi della legislazione vigente", non solo della legge regionale. Perché a livello nazionale ricorderete ad un certo punto che il legislatore nazionale ha eliminato l'obbligo di dotarsi dei PPA, poi l'ha fatto rinascere in qualche modo, ma il discorso è ancora aperto, anche perché questi PPA stanno perdendo significato perché ormai tutta una serie di strumenti attuativi vanno comunque avanti, a prescindere dal fatto che il PPA lo preveda o meno. Quindi è uno strumento che sempre più ha finito col perdere significato, che poi il PPA ci sia o no, nella maggior parte delle ipotesi, diventa irrilevante perché comunque lo posso fare in deroga o a prescindere. Tornando alle osservazioni generali, vediamo che quelle dei Comuni, dei privati, delle Associazioni di categoria potevano concentrarsi su cinque punti fondamentali di questa normativa, che sono: le misure di salvaguardia; i centri storici; le zone agricole, la cartografia e l'ambiente. Su quest'ultimo, stranamente, o forse perché siamo di fronte ad una situazione più evoluta, dobbiamo registrare un generale assenso. Pochissime e marginali sono state le osservazioni, quindi tutta la parte ambientale della normativa del PTC non ha provocato, come si poteva temere, rilievi di grande interesse. Sulla cartografia c'era stata qualche osservazione, ma abbiamo aggiustato anche lì dando il tempo ai Comuni di adeguare la propria cartografia a quella del PTC, la normativa, se vi interessa sta nell'art.9, se non ricordo male. Al comma 2 che dice: "la trasposizione dei vincoli indicati nella cartografia del PTC effettuata dai Comuni sulle carte dello strumento urbanistico generale comunale vigente." Quindi, per il momento i Comuni fanno la trasposizione senza doversi dotare di una nuova cartografia senza dover incontrare



maggiori spese. Poi: "risultati dell'attività di trasposizione sono trasmessi alla Provincia che provvede all'eventuale integrazione della cartografia del PTC." Qui, in maniera morbida si è detto che dove i Comuni, facendo un'analisi più dettagliata ed approfondita, riscontrano anche eventuali errori della Provincia, li comunicano alla Provincia. Errori, non dovuti a malafede, perché a volte il tipo di cartografia sul quale opera il PTC è, necessariamente, più ampia e generalizzante della cartografia comunale che è più vicina alla realtà e più specifica, quindi può accadere che una determinata area, casa, intervento, visto in maniera più ampia, non corrisponda, visto a livello più specifico. Quindi è previsto anche questo adeguamento. Lo stesso, sempre in termini di cartografia, abbiamo cercato di rispondere con l'art.3, comma 3 dove, alla fine si dice: "i Comuni dotati di strumento urbanistico adeguato al PPAR si dotano della cartografia e degli elaborati di cui all'art.9, in sede di variante allo strumento urbanistico in relazione al territorio interessato alla variante stessa." Qui il problema che si è tenuto presente è stato che alcuni Comuni già hanno avuto approvato dalla Provincia il proprio strumento urbanistico generale adeguato al PPAR. Non si poteva pretendere che subito questi Comuni dovessero ricominciare tutto da capo in funzione del PTC della Provincia, quindi si adegueranno quando faranno le varianti ai propri strumenti urbanistici. Allora, certo, dovranno produrre una nuova cartografia per fare la variante e questa nuova cartografia dovrà essere adeguata alle indicazioni del PTC. Sulle misure di salvaguardia, che è stato uno dei punti più delicati sui quali sono intervenuti moltissimi Comuni, abbiamo adesso, come ricordava il Presidente della Commissione, due nuovi comma. Il comma 2 ed il 3. Si poteva anche scrivere un comma solo però, per essere più chiari, poi vi dico il perché, si è preferito farne due anche per non appesantire eccessivamente il discorso. Il punto di fondo, poi vediamo le parole, ma il concetto è questo: che si salva, è fuori dall'applicazione delle misure di salvaguardia ciò che i Comuni o i privati presentano alla data del 31/12/99. La precedente versione del PTC quando fu adottato, salvava solo ciò che era stato fatto alla data di adozione di allora, del PTC, del 25/3/99. Però, per lo slittamento dei tempi poteva accadere che, magari, un Comune avesse approvato prima il proprio strumento urbanistico, ma successivamente rilasciasse la concessione edilizia o che viceversa, avesse approvato lo strumento, l'avesse adottato, ma non l'avesse trasmesso alla Provincia, abbiamo voluto tener conto anche di queste realtà. Quindi accanto alla data di adozione dello strumento abbiamo dato un ulteriore termine per la sua presentazione alla Provincia, quindi abbiamo allungato i tempi, dal 25/3/99 al 31/12/99. Questa è stata una saggia decisione perché ha tenuto conto di difficoltà reali: applicare rigidamente la regola del 25 marzo avrebbe significato poi mettere in grave crisi quei Comuni che magari avevano rispettato i tempi, però non avevano presentato lo strumento in Provincia, oppure lo avevano fatto una settimana dopo o dieci giorni dopo o un mese dopo, oppure i casi di concessioni rilasciate sulla scia di uno strumento che era stato adottato tempestivamente. Adesso abbiamo fatto questa precisazione, l'abbiamo differenziata in due comma, perché il 2 riguarda "strumenti urbanistici, regolamenti edilizi e relative varianti" quindi tutti questi strumenti vanno adottati e poi presentati in Provincia per l'approvazione. Invece, il comma 3 riguarda "piani, programmi e progetti" che sono presentati all'Ente competente per l'approvazione che può essere a volte la Provincia, ma, altre volte ci sono piani, programmi e progetti che vanno approvati dall'Unione Europea, altri dai Ministeri, altri dalla Regione o dai Comuni stessi. Quindi abbiamo anche differenziato meglio questa situazione. Quindi con le misure di salvaguardia nuova versione, abbiamo cercato di tener conto dei maggior problemi sollevati dai Comuni. Lo stesso per i centri storici. La Provincia ha individuato un'ampia fascia di centri e nuclei storici, però i Comuni dovranno dire quale, tra questi, vanno effettivamente salvaguardati, motivando. Quando dicono perché non ritengono che determinati centri e nuclei storici non vanno salvaguardati. Se la Provincia accetta queste motivazioni, per quei centri e nuclei storici, non sarà necessaria un'ulteriore definizione. Inoltre c'è il caso che sollevava anche il Consigliere Belleghia, viceversa un Comune può dire che ha già approvato il Piano Particolareggiato del centro storico e che non deve rifarne un altro e quindi motiverà in questo modo alla Provincia, la non necessità di rimettere mano su quel centro storico. L'ultimo blocco di norme è quello che riguarda le zone agricole. Qui la precedente versione, quando si è adottato per la prima volta il PTC, teneva conto di

una possibile modifica alla L.R.13/90 che non è venuta. Adesso abbiamo dovuto adeguarci alla 13/90 anche per evitare che la Regione, in sede di modifica di conformità del Piano, poi ce lo restituisca perché non la rispettiamo. Abbiamo, però, mantenuto questa idea e quindi dobbiamo guardare anche al futuro di distinguere i fabbricati, nelle zone agricole, di tipo A che testimoniano un'architettura di pregio, di tipo B, che testimoniano un insieme paesaggistico rilevante; il tipo C, che non hanno un'importanza né paesistica, né di caratteristiche architettoniche di pregio. Perché riteniamo che, comunque, l'edilizia nelle zone agricole negli anni a venire, sarà fatalmente interessata da profonde trasformazioni. Non è possibile che il territorio agricolo resti disciplinato dalla 13/90. Troppi sono i cambiamenti intervenuti, quindi disporre di uno strumento che consenta, fin da ora, tempestivamente, di dire quali sono le case rurali di pregio e quali non lo sono, poi può consentire l'ulteriore passo di andare ad una trasformazione di quelle case che non hanno un rilevante storico, architettonico, artistico, ambientale. Sul censimento che aveva sollevato molte perplessità, abbiamo mantenuto l'esigenza del censimento, però, in realtà, dobbiamo dire che oggi, a conti fatti, esistono tre tipi di censimento. Ci sono quelli che i tecnici, gli incaricati consegnano alle Amministrazioni Comunali fino alla data di entrata in vigore delle presenti norme. Cioè i censimenti che i tecnici consegnano ai Comuni, fino a che la Provincia non approva il PTC, successivamente alla verifica di conformità da parte della Regione. Questo è il primo tipo di censimento, il vecchio che già i Comuni, magari, avevano avviato. Quindi i censimenti consegnati fino all'entrata in vigore del PTC. Poi: quelli che varranno predisposti dalle Amministrazioni Comunali secondo la nuova normativa, secondo tipo. Terzo tipo che chiamiamo un po' "fai da te", cioè nell'attesa dei censimenti comunali abilitiamo, legittimiamo i tecnici abilitati, incaricati dai privati, a fare il censimento della casa agricola sulla quale intervenire, a fornire la scheda di censimento. Con questa triplice tipologia, da un lato, teniamo conto della differenziata realtà, dall'altro mettiamo, comunque, sempre in grado di avere una risposta. Perché a questo punto è proprio uno che non lo vuol fare a tutti i costi, perché sennò o ha il censimento di vecchio tipo, o il Comune fa il censimento di nuovo tipo o il tecnico, abilitato, che viene incaricato dal privato, che fa il censimento, comunque l'ostacolo va superato. La strumentazione è completa. Ultimissima osservazione, questa che sottolineava il Consigliere Torquati, anche qui probabilmente avremo una profonda trasformazione. Proprio grazie al PTC, oggi, poi sapete con quale problematica, i Comuni e le Provincie, il Consiglio Provinciale, ha detto il Tar, approvano gli strumenti urbanistici comunali. E' il Consiglio ? La Giunta ? Si è aperto questo dibattito. La Provincia di Ascoli Piceno si è mossa bene, ha preso atto che non poteva più essere la Giunta ad approvare il PTC, dopo la sentenza del Tar, poi la Regione ha insistito, ha fatto una leggina regionale nella quale si diceva che la Giunta Provinciale che approva il PTC, ma il Governo l'ha bocciata, proprio sul finire della legislatura, dicendo che è il Consiglio Provinciale che approva i PTC, a meno che non cambi, come stanno facendo molte Regioni, il sistema. E cioè che si passi dalla vecchia approvazione ad una verifica di conformità, così come fa la Regione, col PTC Provinciale, potrebbe e dovrebbe fare la Provincia con i Piani Regolatori Comunali. Non più l'approvazione, ma visto che la Provincia, da un lato ha il PPAR, dall'altro si è dotata del PTC, dovrebbe limitarsi a verificare la conformità degli strumenti urbanistici comunali a questi strumenti sovraterritoriali. Non a caso tutte le regioni che hanno fatto leggi urbanistiche in questo periodo, e che se le sono viste approvare dal Governo, hanno introdotto al posto della vecchia approvazione la verifica di conformità. Questa, però, è un punto che i Consiglieri debbono sapere, comporta che si ritorni alla Giunta Provinciale e non più al Consiglio. Quindi è la Giunta Provinciale che verifica la conformità dello strumento urbanistico alla strumentazione sovraterritoriale del PPAR e del PTC. Ringrazio per l'attenzione con la quale non avete affatto seguito me, ma avete seguito le norme del PTC.

Presidente del Consiglio Ubaldo Maroni:

Una brevissima domanda, poi passiamo la parola al Presidente Colonnella, prima delle dichiarazioni di voto.

Consigliere Bruno Belleggia:

Volevo chiedere due cose. La Consigliera Biondi dice che vorrebbe avere una risposta più dettagliata sul discorso dei portici in zona agricola. Per quanto mi riguarda la domanda che io volevo fare, come avevo evidenziato nel mio intervento, il discorso carente sulla viabilità e credo che si è trattato molto poco o per niente il discorso dell'inquinamento elettromagnetico. Se può essere un po' più preciso e spiegare le motivazioni di questo punto trattato così poco ed attualmente all'interesse di molti cittadini. Grazie.

Consigliere Pio Filipponi:

Professore, io vorrei tornare sulla questione del PPA. Lei diceva che i piani attuativi non devono conformarsi o possono non conformarsi a questo PPA. Ho capito male, oppure mi spiega meglio la questione ?

Professor Lorenzotti:-

Scusate comincio dall'ultima. Il Legislatore nazionale ad un certo punto aveva previsto l'abrogazione dei PPA, perché ormai esistono tutta una serie di deroghe, i PEP prescindono dalla PPA, i Piani di Lottizzazione che possono prescindere dalla PPA e quindi aveva previsto, prima tutta una serie di deroghe e poi ha eliminato lo strumento. In un momento successivo questo strumento è riemerso, però, dice la legislazione nazionale che in attesa dei principi che detteranno le Regioni. Tanto è vero che, per esempio, la Lombardia ha fatto una legge dicendo "fino a che non detterò i principi non li fate più, i PPA". Quindi li ha di nuovo eliminati. Io la metterei così, poi come abbiamo fatto: formalmente oggi, sia pure con quella vicenda "morte e resurrezione dei PPA", però sono morti e poi sono risorti. Allora mettiamo l'elenco dei Comuni obbligati a dotarsi dei PPA, Però diciamo ai sensi della legislazione vigente, non solo della L.R.34/92, perché la legislazione va avanti finché di nuovo lo Stato o la Regione, con una legge successiva, dica che i PPA vanno aboliti. Comunque è sicuro che i PPA di quel tipo non verranno mantenuti, perché, male che vada, se la Regione li manterrà, dovrà dettare nuove regole e nuovi principi. Ormai il vecchio sistema fa acqua da tutte le parti, perché troppe sono le deroghe al PPA, per cui io non credo che la maggior parte dei Comuni, oggi, sia intenzionata a dotarsi di un PPA, perché non ne vede l'utilità concreta. . Lo faccio solo perché vengo obbligato. Ma a che pro ? A che mi serve, oggi come oggi ? Però della legge 34/92, bene o male, il discorso c'è, che vi devo dire ? Però se lo mettiamo in questa forma, è solo un elenco, alleghiamo l'elenco dei Comuni obbligati. D'altra parte come dicevo, la legge nazionale è morta e poi risorta, quindi c'è. Quelli sono i tempi forniti dalla 34/92, la proiezione dei PPA era triennale o quinquennale. Si era scelta la fase triennale, quindi ogni tre anni, scaduto un PPA, il Comune si deve dotare di uno nuovo e dopo lì non c'è un termine perentorio. Lo fa, lo deve fare, però è anche vero che la legislazione dice che "anche se non fate il PPA, non è che siete bloccati, ma potete comunque svolgere una consistente attività urbanistico-edilizia." No, quello comunque viene meno, però nell'assenza, venuto meno il PPA. Se si mette nel rispetto la normativa vigente, siamo un po' aperti a tutti gli esiti. Adesso la Regione dovrebbe mettere mano, non so che viene fuori. E' una nuova legge urbanistica regionale.

Consigliere Pio Filipponi:

Professore, se la Regione non mette mano entro un paio di anni, il Comune è obbligato a fare il PPA? Con questo PTC che facciamo noi ?

Professor Lorenzotti:

Non è che noi creiamo un obbligo nuovo, l'obbligo deriva dalla legge 34/92, noi ci limitiamo a ribadirlo, se noi non scrivessimo nulla, la 34/92 con quei difetti, limiti, vizi, pone comunque



l'obbligo. Sui porticati aperti: abbiamo evitato che il PTC dovesse assumere natura di Regolamento Edilizio perché poi lì, da un lato abbiamo, come ricordava giustamente l'Assessore Gregori, il Regolamento Edilizio Tipo della Regione. E i Regolamenti Edilizi Comunali. La Regione, sul Regolamento Edilizio Tipo, ha assunto una posizione rigidissima, per cui o prendere o lasciare. Non c'è una parte importante che va seguita o una marginale che non va seguita. Per cui qualsiasi norma del PTC Provinciale che avesse natura di Regolamento Edilizio finirebbe con lo scontrarsi con queste due realtà. Da un lato una competenza comunale, dall'altro una competenza regionale. Poi, se ci si mette anche la Provincia, abbiamo una triplice normativa che ha un'incidenza, più concreta di così non si potrebbe, perché andiamo a regolamentare le altezze, i porticati, le distanze. Quindi è bene non dire nulla a meno che la Regione non rinunci alle sue prerogative e deleghi la sua competenza in materia di Regolamento Edilizio Tipo, alle Provincie, allora si apre un altro discorso. Questa potrebbe essere una legittima richiesta, vista anche la diversità del territorio comunale, le diverse caratteristiche di attività costruttiva, nell'ambito delle quattro Provincie, poi all'interno dei diversi territori, la Provincia potrebbe rivendicare questa attribuzione che poi non è legislativa, ma regolamentare per cui non invaderebbe nessun campo. Comunque non interveniamo come PTC, ma come Provincia abbiamo fatto pareri sia sui porticati, sia sulle logge, quindi r'interveniamo sotto quell'altra veste. Mi dicono che devo finire.

Consigliere Bruno Belleggia:

Viabilità ed inquinamento elettromagnetico. Grazie.

Consigliere Cataldo Sforza:

Scusi, una domanda. All'emendamento, all'art.9, queste regole ai Comuni. Non mi sta sentendo. Questo elenco deriva dalla legge regionale, no ?!

Professor Lorenzotti.

Sì, è lo stesso della 34/92.

Consigliere Cataldo Sforza:

E' una ripetizione, mi pare, quindi non c'è bisogno di metterlo.

Professoer Lorenzotti:

Però, siccome lo prevede la 34, perché tale elenco dei Comuni obbligati conserva validità fino all'entrata in vigore dei PTC ai quali devono essere allegati elenchi analoghi. Tocca ripeterlo.

Consigliere Cataldo Sforza:

Quindi questi sono obbligati da una legge regionale.

Consigliere Bruno Belleggia:

Presidente, mi faccia rispondere, mi ha consentito le domande, per cortesia. Sull'inquinamento elettromagnetico ci sono state anche di recente, sui siti internet dove è pieno, moltissime sentenze, dei Tar, dei Giudici ordinari che hanno detto che i Comuni non possono andare al di là dei limiti stabiliti con legge dello stato ed eventuali integrazioni fatte con legge regionale. Quindi non danno un'autonoma possibilità di movimento ai Comuni per via normativa regolamentare. L'unico che ha cercato di aggirare, almeno a quanto so, questo discorso è il Comune di Napoli che, però, l'ha fatto attraverso convenzioni con la Telecom, con gli altri enti che operano in materia di inquinamento elettromagnetico fissando requisiti, caratteristiche. Qui se riuscisse a farlo, magari, la Provincia, i singoli Comuni, insomma, non hanno la forza per farlo. Se la Provincia, chiamando la Telecom e chiunque opera riesce, però, convenzionalmente. E' l'unica possibilità. Per via normativa è sbarratissima.

Presidente del Consiglio Ubaldo Maroni:

Bene, allora, Professor Cavalcoli. Un intervento anche suo. La ringraziamo per la sua presenza e per il lavoro che ha fatto insieme ai suoi collaboratori.

Professor Cavalcoli:

Molto contenuto. Essendomi, così occupato della parte territoriale del Piano, quindi l'altra parte, rispetto a quella esposta dal Prof. Lorenzotti, ho la medesima preoccupazione speculare, diciamo, dell'altra faccia della medaglia del Prof. Lorenzotti. Cioè da un lato dovrei compiacermi perché il dibattito di questa sera non ha messo minimamente in forse le prospettive sul piano territoriale ed il modello spaziale proposto dal Piano. Dall'altro, tuttavia, devo preoccuparmi perché il dibattito di questa sera mi sembra che rifletta una nostra abitudine. "Nostra", nel senso di questo Paese, a discutere con molta profondità le regole del non fare, invece che quelle del fare. Mi spiego meglio. Questa attenzione molto puntuale alla vincolistica ed alla sue caratteristiche mettono in ombra il fatto che una comunità stabilisce regole, non solo per vietare le cose che vengono ritenute improprie, ma soprattutto anche per stabilire le cose che si vogliono fare. Allora, da questo punto di vista, la parte diciamo che stasera è stata poco discussa, dovrebbe richiamare la conseguenza che è talmente impegnativa che soltanto una coesa società, fatta da Comuni che trovano accordi sulle cose da fare, possono riuscire ad affrontarla. Perché il Piano ha una sola idea di fondo ed è questa: la Regione Marche ha una sua configurazione fisica molto precisa, è delimitata da un crinale, da dei versanti che degradano verso il mare e da una costa. Le società industriali, gli ultimi 30, 40, 50 anni, hanno caricato la costa, hanno costruito sui valori della costa, il mare, il turismo, la struttura portante e confinando verso le valli, in modo sempre meno accentuato dal punto di vista dei valori, la stanzialità, l'economia, in modo che si possa leggere, dal punto di vista dei valori degradanti dalla costa, il valore economico di questo territorio. Questa cosa ha una sua ragion d'essere, è accaduta, non per caso, ma anche una strada che la può portare ad un suo degrado, a contraddire quei valori economici, nella misura in cui questa costa, sempre più caricata di pesi, comincia a perdere gli effettivi valori per cui ha, su questa struttura, costruito il suo futuro. E' questa la considerazione che fa il Piano, bisogna riacquistare quei valori interni al territorio che hanno fatto di questa terra una delle terre dove la ricchezza, l'intelligenza, il saper fare di questo popolo ha costruito una sua distribuzione omogenea, organica ed in questo ha costruito la sua forza. Per fare questo il modello che si propone, è un modello alternativo a quello attuale. E' la costruzione di una struttura portante interna che alleggerisca la costa ed al tempo stesso valorizzi l'interno facendo delle intersezioni di questo nuovo asse, non più quindi un pettine, ma una rete. Di questo asse il punto di riferimento di nuovi importanti centri territoriali. Ecco, invertire un modello richiede energie, sinergie intellettuali, sociali, umani, civili di grandissimo spessore. Non può essere un disegno che si inventa, lasciatemelo dire, uno che non ha vissuto in questa terra, ma che la vede e per questo vi ringrazia perché mi avete dato un'occasione non da poco, conoscere una terra, imparare a conoscerla è sempre un privilegio che voi mi avete dato e di questo vi ringrazio. Un disegno di questo genere, dicevo, non può essere fatto da uno straniero buttato là senza che sia veramente vissuto nelle comunità locali. Se questo modello lo si vuole, è un modello che richiede una coesione del popolo che ci vive di grande spessore ed una richiesta alle sue amministrazioni di essere effettivamente coerente con il disegno che propone e gli impegni che questo Piano si prende. Tra un anno definire con precisione insieme agli Enti locali il tracciato, decidere su questo tracciato quali insediamenti proporre. Ecco, sono impegni che io vorrei in qualche modo richiamare di grandissimo spessore e che possono rappresentare un momento, senza fare della retorica, veramente molto impegnativo nella assunzione di un atto che è, forse, uno degli atti nell'amministrazione di una Provincia, ricordiamo che le Provincie sono enti nuovi a questo tipo di impegno, fanno di questo atto della Provincia uno dei più impegnativi del mandato.

-----  
Presidente del Consiglio Ubaldo Maroni:

Grazie, Professore. Ora la parola al Presidente Colonnella.

Presidente della Provincia Pietro Colonnella:

La presenza di numerosi avvocati, professionisti, diciamo, ha concentrato l'attenzione sulle norme di attuazione più che sulla valenza complessiva del Piano. Il vantaggio di non essere né avvocato, né professionista mi permette una breve considerazione sul valore di questo Piano. Io penso che l'atto che noi approviamo questa sera sia fondativo del nuovo ruolo delle Provincie, cioè della legge 142 dell'art.15, del 1990. L'Amministrazione; un Consiglio durante la sua vita fa spesso delle cose importanti, fa delle opere pubbliche, degli atti, dei programmi, delle iniziative in più campi, però penso che questo sia sicuramente l'atto che fa fare un salto di qualità alla Provincia che, naturalmente, deve. Le strade, le cose che ci siamo detti. Ad una Provincia che oltre tutte queste cose che dovrebbe fare fa la tutela, la valorizzazione, l'organizzazione del territorio, il censimento e l'evidenziazione delle risorse. Qui sta il salto, la novità del nuovo ruolo delle Provincie, il potere nuovo. Certo se fossimo arrivati qualche anno prima, sono tra quelli che dice che sarebbe stato meglio. Non si è arrivati qualche anno prima a tutto questo per varie ragioni, tra cui le resistenze delle Regioni, e resistenze anche dei Comuni che in alcuni casi hanno visto, parlo a livello nazionale, più che a livello locale, questo come una lesione, diciamo di prerogative specifiche. Le Regioni che hanno voluto tenere questa prerogativa fino alla fine. C'è da dire che la Regione Marche è stata tra le più solerti, tra le più veloci la delega sull'Urbanistica, però in molte altre ancora questo deve addirittura avvenire, quindi questa è una delle ragioni fondamentali del ritardo. Per il resto penso che non si sia perso tempo, non è importante solo l'atto in sé, ma il percorso che ha portato a questo atto. Penso che vada dato merito a questo Consiglio Provinciale, al precedente, alla precedente Amministrazione Provinciale anche a chi, in quel Consiglio, in quell'Amministrazione, in quella Giunta, aveva incarichi specifici ed anche a questa Amministrazione Provinciale, a questo Consiglio, il lavoro svolto dai Consiglieri nelle Commissioni che ha portato ad una conoscenza, diciamo, perfetta. Spero che questa conoscenza perfetta non generi una conoscenza tale da padroneggiare a pieno tutti i meccanismi di evasione possibili, spero che queste norme, Professore, tengano un po', non siano così aperte, così duttili da risultare affatto cogenti rispetto ad un bisogno di tutela, di valorizzazione, di organizzazione che pure c'è e c'è. Perché l'organizzazione e la tutela non sono in contraddizione con lo sviluppo, ma son fattori dello sviluppo di lungo periodo. Solo chi insegue uno sviluppo immediato, caotico, disordinato cementifica tutto e poi ci si accorge che quel territorio non vale più niente. Ora invece, qui questo Piano che ha visto l'impegno di centinaia di persone, l'Ufficio, i tecnici, quelli presi a contratto, a termine, l'insieme della struttura. Tanti giovani che con la legge 31 hanno lavorato a questo Piano ed hanno avuto il merito di rendere più difficile, di dare coscienza anche a questo Consiglio Provinciale di quello che abbiamo, del territorio piceno, della sua peculiarità. Questo territorio ha ancora valenze territoriali, ambientali, di panorama. La prima cosa per la quale i tedeschi vengono in Italia, al primo posto c'è il panorama italiano, gastronomia e beni culturali. Questo è l'ordine della Doxa. Perché molti vanno in alcuni luoghi della Toscana, dei luoghi cult di alcuni film? Le Provincie due mesi fa hanno organizzato un convegno a Genova sulla tutela del panorama, organizzato dalla Unione Provincie Italiane. Penso che sia importante questo. Noi abbiamo fatto tutto questo lavoro e quindi che abbiamo dei materiali che valgono a livello culturale, hanno una loro strutturazione, una normativa che aiutano i Comuni a trovare uno sviluppo non effimero, ma basato sulla valorizzazione del territorio. Questo censimento che è stato fatto ha evidenziato che noi non abbiamo solo 73 centri storici, ma 370 centri storici degni di nota nella nostra provincia. Ristrutturare questi centri storici, quello di Marano, di Cupra Marittima, è di un enorme rilievo architettonico ed anche lavorativo, perché lì c'è bisogno di lavoro, di impegno, di manodopera qualificata, di tanti lavoratori, di formazione professionale. Cioè non è detto che per far



lavorare la gente bisogna massificare tutto, si può lavorare benissimo ed anche valorizzare le nostre imprese locali, perché per fare alcuni lavori di qualità edilizia, io penso che la Provincia di Ascoli abbia imprese particolarmente qualificate. Non è solo l'impresa che viene qui, subappalta tutto e fa lavorare i lavoratori nelle baracche. Le imprese nostre hanno una qualità edilizia e quindi, questa del recupero dei centri, è una linea ed i Comuni devono fare i censimenti dei centri storici, poi naturalmente andiamo incontro a tutti. Certo, in attesa del censimento, non si può bloccare tutto, diamo mandato, tecnici, vediamo, valutiamo. La possibilità anche di interventi ma il Comune di Ascoli deve darsi il censimento, qui è un patrimonio dell'umanità, europeo, il centro storico di Ascoli. Negli anni '50, '60 è stato abbattuto parte importante di Corso Trieste, palazzi nuovi. Faccio l'esempio ma ci sono tanti piccoli gioielli, tanti piccoli Comuni, tanti piccoli centri storici con al centro, soprattutto, penso ai Comuni che negli anni '60 hanno distrutto il centro storico, la piazza. Molti piccoli Comuni della nostra Provincia. Possiamo fare degli esempi: Carassai, Ortezzano, Montegiorgio, Sforza, prima che arrivassi tu. Adesso tu hai fatto il censimento del centro storico, hai fatto bene, bisogna che tutti i Comuni si dotino. Non so se ha fatto altro, diciamo il censimento del centro storico va fatto. Come il censimento delle case rurali. Noi vediamo in molte parti complessivamente ancora un panorama integro. Saranno necessarie anche quelle trasformazioni. Non vorrei che queste trasformazioni bisogna incorporino in nome della tecnologia e della modernità una bruttura inevitabile come tante lamiere, silos sparsi per alcune campagne in via di deturpamento. Speriamo di no. Penso che un censimento delle case rurali si possa fare, si debba fare. Naturalmente nel frattempo non blocchiamo tutto, i nostri tecnici hanno trovato tutte le soluzioni per continuare a lavorare comunque, a non bloccare niente, anche su sollecitazione dei Consiglieri. Penso, però che sia importante questa crescita di consapevolezza, che questo è uno strumento importante ed anche per la consapevolezza che ci dà del nostro territorio, non soltanto per le cose scritte nel librone fatto, per la consapevolezza che ci dà e che molti punti vadano ulteriormente approfonditi e sviluppati. Questo progetto di Albergo Diffuso, Progetto Terme, Progetto Viabilità, la ricucitura che si dovrebbe fare attraverso la Mezzina e quindi lo scaricamento dalla costa di funzioni che, dal dopoguerra ad oggi, si sono concentrate tutte sulla costa. Tutti gli ospedali sulla costa, quindi chiudiamo tutti quelli dell'interno, tutte le funzioni sulla costa, la Mezzina ci aiuta. E' una ricucitura a 20 km. rispetto alla costa, è un fattore importante, di valorizzazione del territorio. Penso che questo è un atto che segna un inizio di un impegno, non è la fine di quello abbiamo fatto, il PTC, e stiamo a posto. E' l'inizio perché il PTC contiene indicazioni, scelte e programmi che poi adesso concretamente dobbiamo realizzare. Io penso che questo impegno, da parte di questo Consiglio Provinciale ci sia. Mi sembra che, oltre che la presenza degli avvocati, forse una grande discussione su questo non c'è stata, forse, perché c'è una sostanziale condivisione delle indicazioni generali, al punto che sono state date per scontate. Io non devo fare appelli, però se fossero limitati i voti negativi a questo atto, sarebbe importante perché è un Piano che disegna uno scenario del futuro della nostra provincia, che rimarrà. Non è il bilancio che ogni anno si fa nuovo, si aggiorna il Piano Triennale, una singola opera è importante e questo è un disegno che porteremo insieme avanti per alcuni anni, fino a quando non verrà modificato ma per farlo ci vorranno altri studi, molti anni, forse al di là di questa legislatura, per cui sarebbe importante che questo atto fondativo del nuovo ruolo della Provincia trovi, pur nelle espressioni diverse del voto, una sostanziale convergenza di tutte le forze di questo Consiglio. Grazie.

Presidente del Consiglio Ubaldo Maroni:

Grazie a lei, Presidente. Il succo praticamente dell'intervento del Presidente ci fa sentire orgogliosi di votare questa sera questo atto così importante, quasi, quasi, potremmo dire, fra dieci anni, un giorno "c'ero anche io", al momento della votazione di questo atto così importante, un atto storico. Adesso, per le dichiarazioni di voto, c'è una dichiarazione di voto unico, sia sugli emendamenti che sul voto complessivo del PTC.

Consigliere Guido Cicconi:

Io, dal dibattito, sono orgoglioso e comunque credo che, dopo l'intervento del Prof. Lorenzotti e, comunque, credo che dopo il suo intervento e del Professore, tutti e due, credo che i Consiglieri non abbiano più dubbi nella scelta. Per questo l'invito va rivolto anche alla Minoranza ed anche al nuovo Consigliere al quale faccio gli auguri e che ci possa portare un contributo di fattibilità e di idee. Vedo, comunque, che alla fine c'è questo Piano non ha stabilito delle regole precise, ha tenuto conto di quell'effetto democratico che possa ripercuotersi sui Comuni non bloccando i Comuni e le autonomie locali e, comunque, questo strumento non da quella carta bianca che i Comuni che prima hanno costruito sul territorio in modo dissennato facendo una politica diversa. Queste regole che vanno rispettate, giustamente, faranno crescere i Comuni e questi dovranno adeguarsi a tutti quegli atti conseguenti per portare avanti un Piano Regolatore Generale che dia uno sviluppo sostenibile. Sono orgoglioso per il lavoro fatto, anche da parte dell'Assessore perché ci ha messo impegno e chiedo un voto unanime anche alla Minoranza. Credo che abbia più valore l'effetto di questo Piano. Grazie.

Presidente del Consiglio Ubaldo Maroni:

Ci sono altri interventi ? Capogruppo Crescenzi. Annuncio che il Capogruppo Crescenzi ha comunicato, per cui tanti auguri.

Consigliere Vittorio Crescenzi:

Il mio intervento, brevemente, per annunciare il voto di astensione del Gruppo di AN e per motivarla, all'adozione del PTC. E' ovvio che i tecnici presenti che hanno preso la parola abbiano dovuto meravigliarsi del fatto che l'attenzione del Consiglio si era concentrata prevalentemente sull'aspetto normativo, piuttosto che sull'aspetto tecnico. Va da sé, però, che il PTC sia sotto l'aspetto normativo che sotto l'aspetto programmatico e tecnico del territorio, si è discusso parecchio nelle sedi, Commissioni, Consigli negli anni passati. Ci si è confrontati e da qui proprio il motivo per cui esprimiamo il nostro voto di astensione che non vuole essere, di conseguenza un voto contrario, nel senso che non si può votare contro l'adozione del PTC che potrebbe essere considerato un atto comunque dovuto, ma è ovvio che, proprio per gli aspetti programmatici, quindi più propriamente se vogliamo politici, quelli quindi che attengono al rispettabile lavoro fatto e coordinato e portato avanti da tutti i tecnici che hanno contribuito e che anzi, colgo l'occasione per ringraziare dell'impegno svolto, dell'impegno profuso ed ancora una volta colgo l'occasione a nome di tutto il Gruppo di AN, di ringraziare l'operato nella fattispecie dei tecnici dell'Amministrazione Comunale ai quali ribadiamo la nostra stima ed il nostro apprezzamento. Sicuramente, quindi, la non completa condivisione dell'apparato del PTC, delle scelte che condizioneranno di conseguenza, poi tutto quello che sarà lo sviluppo territoriale nella nostra provincia ci vede impegnati a non votare favorevolmente questo Piano. Apprezzo quanto affermava l'Assessore Gregori, nel senso che è qualcosa, comunque, in divenire, non è un punto di arrivo e non è un punto di partenza, pur, però, dovendo ribadire che tutte, comunque, le proposte che anche dall'Opposizione sono giunte nell'arco di questi anni, allo scopo di dare un indirizzo che, sicuramente, non è quello della Maggioranza, non sono mai state prese in considerazione. Allora quello che io discuto è che ogni volta che ci troviamo in fase programmatica, la Maggioranza chiede il parere favorevole dell'Opposizione, ma questo non può giungere laddove ci sono dei presupposti di partenza che non sono condivisibili e soprattutto laddove quella che ci si chiede come propositività e collaborazione, puntualmente viene bocciata, vanificata in sede di accettazione di certi emendamenti. Questo succede comunemente, ogni volta che si adotta qualcosa di importante che sia sotto il profilo urbanistico, che quello programmatico, che quello contabile ed economico. Ribadisco l'astensione dal voto e però vorrei, perché siccome non è stato riposto, capisco la difficoltà forse del quesito, o il fatto che sia stato posto in maniera parziale. Il Collega Lanciotti, se mi consente Presidente Maroni, termino subito, però è mancata questa risposta, forse perché è stata sottovalutata o compresa in maniera parziale. Nel senso che, comunque, nei Piani che

predispongono l'assetto del territorio, influenzeranno le scelte urbanistiche di chi sul territorio opera, quindi delle Amministrazioni Locali. Lui citava una legge, la 157, che regola l'attività venatoria e la regola anche sul territorio, cioè a dire che la garanzia della possibilità di esercitare il diritto dell'arte venatoria, è stato stabilito che non meno del 25% del territorio nazionale possa essere adibito, laddove non è vietato e nel rispetto delle normative vigenti, all'esercizio della caccia. Va da sé che, presupponendo che la pista ciclabile sia da assimilare ad una strada pur se rimane una pista ciclabile, va da sé che ci sono gli obblighi, le cosiddette zone di rispetto e le distanze di sicurezza. Allora, l'osservazione che si muoveva era questa: è chiaro che chi va a caccia non possa determinare le scelte urbanistiche dei Comuni, è ovvio, tanto è vero che il Consigliere Lanciotti chiedeva la possibilità, attraverso degli accorgimenti, dell'istituzione delle norme di salvaguardia per quello che, comunque, la legge stessa presuppone, che almeno il 25% del territorio debba essere riservato a questo. E' ovvio che le sponde dei fiumi, laddove c'è l'espresso divieto o laddove non ci sono, ovviamente, divieti legati per esempio a quello che dispone l'Autorità di Bacino, è una zona tipicamente (...) alla caccia. E' chiaro che non siamo contro le piste ciclabili, perché servono a tutti, migliorano la qualità della vita e sicuramente peraltro è una delle cose, leggendo negli atti, che ricordava la Dott.ssa Latini che è un tecnico dell'Amministrazione Provinciale, quindi di ricordarsi di garantire certe aree a quella che è la parte più salubre della vita di tutti. Allora era una raccomandazione quella del Consigliere Lanciotti, che nell'ambito di quello che un Piano che va a predisporre le scelte territoriali ed urbanistiche, ci si ricordasse anche di questo.

#### Consigliere Bruno Belleggia:

Mi associo totalmente a quanto ha detto Crescenzi per quanto riguarda coloro che hanno preso parte al lavoro per il PTC, dai tecnici ai professionisti, comunque, la dichiarazione di voto stavolta me la sono scritta, perché da un esame ben preciso ho fatto delle valutazioni. Allora: tenuto conto della morfologia del territorio marchigiano ed in particolare di quello piceno, caratterizzato da una densità abitativa bassa e distribuita su tutto il territorio della provincia, il PTC è stato elaborato non rispettando le vere esigenze delle realtà del territorio e della popolazione che vi risiede. Questo nuovo strumento urbanistico, così come formulato, va ad aggravare l'iter burocratico ed ad aumentare i costi per ci cittadini che intendono intervenire nelle zone agricole. Essendo vigente già da tempo la legge regionale 13/90, assai restrittiva sui possibili interventi in zona agricola e che preveda la redazione di una classificazione del patrimonio rurale in gran parte già predisposta dai Comuni, il PTC doveva essere predisposto per un maggior snellimento delle norme, già di per sé restrittive. Mentre un'ulteriore burocratizzazione probabilmente porterà ad uno scoraggiamento ed ad un minore interesse da parte dei cittadini ad intervenire in zona agricola. Era auspicabile un coordinamento fra Regione e Provincia e non creare a tutti gli effetti un doppio della normativa regionale, PPAR e legge regionale 13/90, quattro Uffici e quant'altro avevo detto prima durante il mio intervento. Diversamente il PTC dimostra palese carenza su problematiche molto importanti e di forte interesse generali la viabilità, l'inquinamento elettromagnetico, l'ambiente, etc. il problema della viabilità è stato affrontato solo superficialmente, mentre le esigenze evidenti, quotidianamente è attualmente un freno per lo sviluppo produttivo e commerciale del territorio. Affrontato in modo adeguato e con maggior reale conoscenza del territorio avrebbe sicuramente consentito un maggior e più rapido sviluppo economico dell'intera provincia. Relativamente alla problematica dell'inquinamento elettromagnetico, di recente balzato fra le impellenti e necessarie urgenti regolamentazioni, va evidenziata l'assoluta assenza di norme o almeno accenno nel PTC, così come risulta anche per le problematiche ambientali. Al contrario le norme previste dall'attuale redazione del PTC paiono molto limitative nei confronti dei Comuni per quanto riguarda le previsioni di aree produttive, commerciali e per attività in genere. Un esempio è quello che non dà la possibilità di realizzare strutture per la trasformazione di prodotti agroalimentari provenienti direttamente dall'azienda. Per concludere il PTC si caratterizza per appesantimento dell'iter burocratico



amministrativo con notevole disagio per i cittadini che porterà ad un progressivo spopolamento delle aree agricole, maggiori oneri per il cittadino in genere, per i motivi del sovrannumero di Uffici e quant'altro. Diversamente questo PTC è un classico esempio di come, ancora una volta, l'Amministrazione di Sinistra voglia burocratizzare, controllare ed inquadrare le attività economiche, la vita sociale dei cittadini, rallentando lo sviluppo ed il progresso sociale. Per questi motivi il Gruppo di Forza Italia si astiene.

Consigliere Bruno Menziotti:

Approfitto di questa dichiarazione di voto, innanzitutto per congratularmi col Consigliere Crescenzi neo eletto Capogruppo del Gruppo Provinciale di AN e per salutare il Consigliere Zampetti il quale entra al Consigliere Castelli, al quale buon e proficuo lavoro nell'interesse non solo della sua parte ma dei cittadini della Provincia picena. Per quanto attiene lo specifico per cui intervengo, il PTC, ho partecipato insieme agli altri alle Commissioni dove questo problema è stato neofita e molto all'oscuro di certi problemi urbanistici generali. Questo problema, dicevo, è stato affrontato e sviscerato, per quanto possibile, in tutti i suoi aspetti. Il Partito Popolare, io personalmente, annuncio due voti favorevoli agli emendamenti ed a tutto l'impianto delle norme tecniche che ci apprestiamo a votare questa sera. Ritengo che un Piano sovraordinato, non è un Piano che pone dei vincoli, né degli ostacoli alla operatività dei Comuni e dei privati nello specifico settore dell'Urbanistica e della gestione del territorio. Ritengo, comunque, che uno sviluppo non possa che essere ordinato; in quanto sinonimo di progresso sociale economico ed anche civile. Quindi per non dilungarmi tanto, temi già ampiamente dibattuti, sento comunque l'obbligo di ringraziare, mi spiace che se ne siano andati, il Prof. Lorenzotti che ho ascoltato con interesse perché ha dato risposte dettagliate e convincenti su questioni che suscitavano interesse anche a me, così come il Prof. Cavalcoli che ci ha parlato di viabilità, grande tema di questo PTC. E' evidente che, siccome auspicato in Commissione e ribadito qui stasera, sarà necessario che questo Consiglio Provinciale torni sul tema della viabilità provinciale e per i problemi che un po' tutti conosciamo ed anche per dare alla nostra provincia quelle comunicazioni che attualmente vedono la costa gravata di problemi di traffico notevole. Termino ribadendo il voto favorevole del Partito Popolare agli emendamenti ed a tutto l'impianto del PTC.

Consigliere Lucio Ventura:

Come preannunciato in precedenza il Gruppo dei Democratici è favorevole all'adozione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale per i motivi che abbiamo già espresso e soprattutto per gli obiettivi che questo Piano si prefigge che sono diretti alla difesa degli interessi collettivi, alla salvaguardia dell'integrità fisica, allo sviluppo del territorio provinciale, allo sviluppo dell'identità culturale. Quindi ribadiamo il nostro parere positivo su questo Piano ed auspichiamo che esso si sviluppi nel tempo in modo nettamente positivo e dia un ritorno economico per tutta la provincia picena.

Consigliere Cataldo Sforza:

Io ho ascoltato con interesse e senza perdere una battuta tutto il dibattito e devo dire che il Consiglio Provinciale nella sua interezza ha dibattuto con serietà al di là delle divisioni politiche, questo strumento importante per la nostra provincia. Come dicevano i Professori che mi hanno preceduto ed anche gli altri relatori, è uno strumento programmatico che pone dei paletti, non è che può in maniera puntuale dire quello che bisogna fare e quello che non bisogna fare. Quindi è uno strumento dinamico, in essere, che ha bisogno di essere portato avanti e questo l'abbiamo capito tutti. Siamo arrivati al punto che le dichiarazioni di voto degli altri Gruppi non ha visto un voto contrario. Questo rispetto all'altra volta, la prima adozione, quando c'era stato un voto favorevole

N.	PROPONENTI	SUDDIVISIONE SINTETICA DELLE OSSERVAZIONI PER TEMI	DETERMINAZIONE
1	UFFICIO DI PIANO SETTORE URBANISTICA AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE	1.1 Revisione NTA. 1.2 Protocollo d'intesa con il corpo forestale dello stato. 1.3 Elenco comuni obbligati a dotarsi di PPA. 1.4 Definizione portici e logge. 1.5 Perimetrazione centri e nuclei storici. 1.6 Soppressione comma 2 art.4 NTA. 1.7 Onde elettromagnetiche. 1.8 Rischi idrogeologici inserimento classificazione del Ministro dell'Ambiente dei comuni a livello di attenzione molto elevato ed elevato e proposta di inserimento di norme relative alle aree a rischio idrogeologico ed idraulico. 1.9 Interpretazione art.1 lettera c) L.431/85. 1.10 Bibliografia PTC. 1.11 Aggiornamento e completamento cartografia rischio sismico.	1. RESPINTA
2	LOTTIZZANTI PIANO DI LOTTIZZAZIONE COLLEMAR COMUNE DI CUPRA MARITTIMA	2.1 Richiesta di reintegrazione PTC della lottizzazione annullata. 2.2 Richiesta di individuazione nel PTC della lottizzazione Collemar. 2.3 Richiesta di immediata attivazione del piano di lottizzazione prima della definitiva adozione del PTC.	2.1 RESPINTA 2.2 RESPINTA 2.3 RESPINTA
3	COMUNE DI ASCOLI PICENO	3. Riserva di presentazione del proprio parere alla Conferenza provinciale delle autonomie.	3. ACCOLTA
4	COMUNE DI PEDASO	4. Richiesta di esclusione dalle previsioni di area esondabile della parte della valle dell'Aso ricadente nel comune.	4. ACCOLTA PARZIALMENTE
5	COMUNE DI CARASSAI COMUNE DI MONTE VIDON COMBATTE COMUNE DI COSSIGNANO COMUNE DI FORCE COMUNE DI LAPEDONA COMUNE DI LAPEDONA COMUNE DI MASSIGNANO COMUNE DI MONTALTO MARCHE COMUNE DI MONTEFALCONE APPENNINO COMUNE DI MONTEFIORE DELL'ASO COMUNE DI MONTE GIBERTO COMUNE DI MONTERUBBIANO COMUNE DI MONTOTONE COMUNE DI MORESCO COMUNE DI ORTEZZANO COMUNE DI PEDASO COMUNE DI PETRITOLI COMUNE DI PONZANO DI FERMO	5. Impossibilità ad adempiere alle operazioni di pubblicazione per la concomitanza delle elezioni amministrative e presentazione osservazioni.	5. ACCOLTA
6	COMUNE DI MONSAMPOLO DEL TRONTO	6. Proposta di progetto pilota per la valle del Tronto con previsione di Parco archeologico.	6. ACCOLTA PARZIALMENTE
7	COLLEGIO DEI GEOMETRI DELLA PROVINCIA DI AP	7.1 Richiesta dell'elenco dei comuni obbligati a dotarsi di PPA. 7.2 Richiesta di definizione portici e logge. 7.3 Indicazioni in merito alla perimetrazione dei centri e nuclei storici. 7.4 Proposta di modifica al REC sulla composizione delle commissioni edilizie. 7.5 Richiesta di mantenimento delle norme di cui alla L.R. n. 13/90 in attesa dei censimenti dei fabbricati rurali. 7.6 Richiesta di inserimento di riferimenti alla strada Pedemontana. 7.7 Individuazione di ulteriori strumenti e progetti per una più incisiva e necessaria rivitalizzazione del sistema economico. 7.8 Richiesta di inserimento "Monte li Cucchi" del Comune di Roccafluvione tra aree meritevoli di interesse naturalistico. 7.9 Proposta di inserimento nelle indicazioni progettuali della valorizzazione della valle del Fluvione.	7.1 ACCOLTA 7.2 ACCOLTA PARZIALMENTE 7.3 ACCOLTA PARZIALMENTE 7.4 RESPINTA 7.5 ACCOLTA PARZIALMENTE 7.6 ACCOLTA 7.7 ACCOLTA PARZIALMENTE 7.8 ACCOLTA

		7.10	Richiesta di integrazione agli art.7 comma 3, 5, 8 e art.14 comma 3 per il coinvolgimento degli Ordini e Collegi professionali.	PARZIALMENTE 7.9 ACCOLTA PARZIALMENTE 7.10 RESPINTA
8	COMUNE DI COMUNANZA	8.1 8.2 8.3 8.4 8.5	Chiarimenti sulla divisione del territorio provinciale proposta dal PTC. Scala di rappresentazione inadeguata delle tavole. Carattere di indeterminatezza formale e giuridica delle NTA del PTC relativamente ad atti deliberativi ed accordi di programma fatti propri all'interno delle norme. Scarsa considerazione della realtà industriale della zona. Richiesta di attivazione della procedura di acquisizione dei pareri per la conferenza delle autonomie.	8.1. RESPINTA 8.2. RESPINTA 8.3. RESPINTA 8.4. ACCOLTA PARZIALMENTE 8.5. ACCOLTA
9	COMUNE DI PORTO SAN GIORGIO	9.1 9.2 9.3 9.4 9.5	Insufficiente tempo per produrre le osservazioni. Richiesta di attivazione di iniziative per migliore conoscenza del Piano. Mancanza nel sistema infrastrutturale di una puntuale analisi e valutazione delle potenzialità di sviluppo del porto turistico-peschereccio e delle sue connessioni e rapporti con il territorio e con la rete viaria. Mancanza nel progetto fascia costiera di proposta progettuale dettagliata riguardante l'assetto dell'area portuale. Indicazioni sulla possibilità di arretramento verso ovest dell'asse autostradale A14, con previsione di nuovo tracciato ferroviario.	9.1. ACCOLTA 9.2. ACCOLTA 9.3. ACCOLTA PARZIALMENTE 9.4. ACCOLTA PARZIALMENTE 9.5. ACCOLTA PARZIALMENTE
10	COMUNE DI CUPRA MARITTIMA	10.1 10.2 10.3 10.4	Imposizione da parte del PTC di nuovi vincoli oltre quelli del PPAR. Proposta di modifica dell'art.2 delle NTA circa le possibili espansioni sulla fascia costiera (azione 3/c). Richiesta di verifica puntuale sul territorio per l'apposizione dei vincoli che deve avvenire solo su aree di reale interesse. Richiesta di portare a compimento le valorizzazioni del centro storico, della duna marittima, della lecceta e del parco archeologico.	10.1. RESPINTA 10.2. RESPINTA 10.3. RESPINTA 10.4. ACCOLTA
11	COMUNE DI CASTEL DI LAMA	11.1 11.2 11.3 11.4 11.5 11.6	Richiesta di valutare, di concerto con la Provincia, la possibilità di fare opere di ristrutturazione per le Cat.A2 (Art.16 delle NTA del PTC). Richiesta di mantenere, per le nuove costruzioni in zona agricola, il disposto della L.R. n.13/90. Il censimento dei fabbricati rurali di cui all'art.17 comma 6 NTA inibisce l'attività di recupero del patrimonio edilizio esistente. Possibilità di inserire anche nelle zone E (agricole) strutture ricettive di importanza intercomunale su iniziativa anche dei privati. Richiesta di allegare schede di dettaglio relative alla tavola di individuazione di cave, discariche e depuratori. Valorizzazione dell'entroterra della vallata del Tronto con la previsione di indirizzi consoni alla sua vocazionalità.	11.1. ACCOLTA PARZIALMENTE 11.2. RESPINTA 11.3. ACCOLTA PARZIALMENTE 11.4. RESPINTA 11.5. ACCOLTA 11.6. RESPINTA
12	CONSORZIO DI BONIFICA DELL'ASO	12.	Richiesta di inserimento in cartografia di: a) Impianto irriguo della valle del Torrente Menocchia, costituito da una rete di distribuzione in corso di realizzazione. b) invaso artificiale composto da una diga di sbarramento sull'alto corso del torrente medesimo. c) Impianto analogo sulla valle del torrente Tesino.	12. ACCOLTA PARZIALMENTE



		<p>Osservazioni consigliere Pelliccioni relative ad una serie di proposte per il rilancio del territorio comunale di Monsampolo quali:</p> <p>21.7 Potenziamento delle strutture turistico-ricettive per lo sviluppo delle frazioni.</p> <p>21.8 Realizzazione dell'eliporto tra Monsampolo e Monteprandone,</p> <p>21.9 Realizzazione di una stazione intermodale idroviaria sul fiume Tronto.</p> <p>21.10 Realizzazione della connessione del sistema stradale esistente con la "Mezzina".</p> <p>21.11 Realizzazione campo da golf tra Monsampolo e Spinetoli.</p> <p>21.12 Realizzazione di un istituto per la formazione imprenditoriale e manageriale presso l'opificio ex bigattiera.</p>	<p>21.6 ACCOLTA</p> <p>21.7 ACCOLTA PARZIALMENTE</p> <p>21.8 ACCOLTA PARZIALMENTE</p> <p>21.9 ACCOLTA PARZIALMENTE</p> <p>21.10 ACCOLTA PARZIALMENTE</p> <p>21.11 ACCOLTA PARZIALMENTE</p> <p>21.12 ACCOLTA PARZIALMENTE</p>
22	ORDINE DEGLI ARCHITETTI ASCOLI PICENO	<p>22.1 Richiesta di ulteriore proroga per la presentazione delle osservazioni.</p> <p>22.2 Richiesta di definizione più puntuale dei comuni appartenenti alla fascia costiera e perimetrazione della stessa.</p> <p>22.3 Richiesta di nuova perimetrazione dei nuclei e centri storici da riferire alla reale valenza storica degli edifici.</p> <p>22.4 Richiesta di approfondimento sulle tecniche di fitodepurazione in ambito di lottizzazioni, zone agricole e di espansione.</p> <p>22.5 Richiesta di maggiore attenzione ai problemi relativi alla permeabilità dei suoli.</p> <p>22.6 Richiesta di uniformità di procedure per le pratiche edilizie.</p> <p>22.7 Proposta di protocollo d'intesa tra Comuni e Provincia sulle aree industriali non ricadenti nel perimetro del nucleo di industrializzazione.</p> <p>22.8 Mancanza di localizzazione e mappatura degli impianti di telefonia mobile e linee alta tensione.</p> <p>22.9 Adesione alle osservazioni dei Comuni di San Benedetto del Tronto e Monsampolo.</p> <p>22.10 Proposta di precisazione nel RET di: inclinazione falde dei tetti in funzione della superficie coperta, definizione di portici e logge con allegati grafici.</p> <p>22.11 Richiesta di consultazione degli Ordini professionali sulle scelte di pianificazione.</p>	<p>22.1 ACCOLTA</p> <p>22.2 RESPINTA</p> <p>22.3 ACCOLTA</p> <p>22.4 ACCOLTA PARZIALMENTE</p> <p>22.5 ACCOLTA PARZIALMENTE</p> <p>22.6 RESPINTA</p> <p>22.7 ACCOLTA PARZIALMENTE</p> <p>22.8 RESPINTA</p> <p>22.9 Si rimanda alle determinazioni n. 18 e 21</p> <p>22.10 RESPINTA</p> <p>22.11 RESPINTA</p>
23	COMUNE DI PORTO SANT'ELPIDIO	<p>23.1 Richiesta di modifica dell'art.3 comma 3 delle NTA del PTC riguardo agli strumenti urbanistici comunali presentati prima dell'adozione del PTC.</p> <p>23.2 Richiesta di modifica dell'art.10 delle NTA del PTC in tema di centri e nuclei storici con perimetrazione di competenza comunale.</p> <p>23.3 Richiesta di modifica ed integrazione dell'art.16 comma 2 NTA del PTC in tema di validità dei censimenti dei fabbricati rurali già effettuati ed interventi consentiti.</p> <p>23.4 Richiesta di modifica art.17, commi 1, 2 e 3 NTA del PTC riguardo a possibili interventi sui fabbricati rurali considerati fatiscanti.</p> <p>23.5 Richiesta di integrazione con aggiunta di un comma all'art. 26 delle NTA del PTC sugli strumenti urbanistici consegnati prima dell'adozione del PTC.</p> <p>23.6 Specificazione della valenza della documentazione fotografica contenuta nell'allegato "C".</p> <p>23.7 Elaborati in scala troppo ampia con conseguente difficoltà di lettura delle tavole.</p> <p>23.8 Nella carta delle infrastrutture la nuova S.P. "Faleriense" risulta in contrasto con le tavole del sistema ambientale.</p>	<p>23.1 ACCOLTA</p> <p>23.2 ACCOLTA PARZIALMENTE</p> <p>23.3 ACCOLTA PARZIALMENTE</p> <p>23.4 ACCOLTA PARZIALMENTE</p> <p>23.5 ACCOLTA PARZIALMENTE</p> <p>23.6 ACCOLTA</p> <p>23.7 ACCOLTA</p>

		<p>23.9 Tavola 6a in contrasto con gli studi specifici del PRG già adeguato e approvato.</p> <p>23.10 Difficoltà di interpretazione della colorazione nella tavola di sintesi della fascia costiera in merito agli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante.</p> <p>23.11 Non condivisibilità dell'individuazione del nuovo casello autostradale di Porto Sant'Elpidio come punto critico di viabilità indicato come tale nella tavola di sintesi della fascia costiera.</p> <p>23.12 Difficoltà di interpretazione delle simbologie e delle legende nelle tavole di sintesi relative alla Val Tenna e alla fascia costiera.</p> <p>23.13 Difficoltà di interpretazione della simbologia relativa ad un puntino di colore rosso sul comune di Porto Sant'Elpidio nella tavola di sintesi delle indicazioni progettuali del PTC.</p> <p>23.14 Difficoltà di interpretazione della simbologia relativa ai movimenti gravitativi nella tavola di sintesi della fascia costiera.</p> <p>23.15 Errata individuazione della discarica comunale.</p> <p>23.16 Errata individuazione del casello autostradale di Porto Sant'Elpidio.</p> <p>23.17 Mancanza di lettura integrata del territorio comunale collocato tra sistema fascia costiera e valle del Tenna.</p> <p>23.18 Le scelte generali del PTC determinano impossibilità di crescita edilizia nella fascia costiera con limitazione del patrimonio abitativo del borgo marinaro.</p> <p>23.19 Richiesta di precise indicazioni strategiche sulle possibilità di sviluppo edilizio del borgo marinaro.</p> <p>23.20 Richiesta di regolamenti inerenti il problema dell'inquinamento da onde elettromagnetiche e valutazione della regolamentazione comunale in materia già esistente.</p> <p>23.21 Collocazione inopportuna della strada "Mare- Monti" come alternativa alla "Faleriense" all'interno di un'area di particolare valore ambientale.</p> <p>23.22 La programmazione delle grandi infrastrutture viarie manca di riferimenti alla tempistica ed alle priorità di realizzazione.</p>	<p>PARZIALMENTE</p> <p>23.8 ACCOLTA PARZIALMENTE</p> <p>23.9 ACCOLTA PARZIALMENTE</p> <p>23.10 ACCOLTA</p> <p>23.11 RESPINTA</p> <p>23.12 RESPINTA</p> <p>23.13 RESPINTA</p> <p>23.14 RESPINTA</p> <p>23.15 RESPINTA 23.16 ACCOLTA</p> <p>23.17 RESPINTA</p> <p>23.18 ACCOLTA PARZIALMENTE</p> <p>23.19 ACCOLTA PARZIALMENTE</p> <p>23.20 RESPINTA</p> <p>23.21 ACCOLTA PARZIALMENTE</p> <p>23.22 ACCOLTA PARZIALMENTE</p>
24	SIG. ANTONUCCI GIUSEPPE	24. Modifica art.10 delle NTA del PTC in tema di misure di tutela dei centri e nuclei storici ai fini di un ampliamento volumetrico.	24. ACCOLTA PARZIALMENTE
25	COMUNE DI SPINETOLI	<p>25.1 Manca tra gli obiettivi strategici quello della razionalizzazione ed ottimizzazione delle strutture scolastiche e della dotazione strutturale.</p> <p>25.2 Esigenza di creare un Polo scolastico centro valle nel Comune di Spinetoli.</p> <p>25.3 Esigenza di creare un polo artigianale-commerciale nella vallata del Tronto.</p> <p>25.4 Modifica della delibera del Consiglio Provinciale 107/96 eccessivamente vincolante per i comuni.</p>	<p>25.1 ACCOLTA PARZIALMENTE</p> <p>25.2 ACCOLTA PARZIALMENTE</p> <p>25.3 RESPINTA</p> <p>25.4 RESPINTA</p>
26	COMUNE DI ASCOLI PICENO	26. Trasmissione osservazione sig. Antonucci prot.4485	26. Si rimanda alle determinazioni assunte per l'osservazione n.24.
27	ASSINDUSTRIA ASCOLI PICENO	<p>27.1 Riconoscimento del ruolo dell'industria nello sviluppo economico della provincia.</p> <p>27.2 Richiesta di riduzione dei vincoli e valorizzazione del ruolo di indirizzo del PTC.</p> <p>27.3 Richiesta di deroghe e dispense per i comuni più piccoli in merito ai contenuti dell'art.9 delle NTA del PTC.</p> <p>27.4 Inutilità dell'art.10 delle NTA del PTC in quanto costituisce un aggravio burocratico amministrativo.</p>	<p>27.1 ACCOLTA</p> <p>27.2 RESPINTA</p> <p>27.3 RESPINTA</p> <p>27.4 ACCOLTA PARZIALMENTE</p>

		<p>27.5 Eccessive restrizioni imposte dall'art. 15 delle NTA del PTC in tema di zone agricole.</p> <p>27.6 Eccessive restrizioni imposte dall'art. 17 delle NTA del PTC in tema di interventi sui fabbricati esistenti.</p> <p>27.7 Eccessive restrizioni imposte dall'art. 18 delle NTA del PTC in tema di mutamenti di destinazione d'uso.</p> <p>27.8 Prescrizioni superflue nella individuazione delle aree di valore naturalistico-vegetazionale (art. 20).</p> <p>27.9 Richiesta di individuazione delle aree ove collocare le discariche.</p> <p>27.10 Evidenziazione di aggravio economico derivante dall'art. 22 delle NTA del PTC in tema di misure di compensazione ambientale.</p> <p>27.11 Richiesta di regimi agevolati per gli imprenditori Piceni in tema di pianificazione dell'assetto territoriale.</p>	<p>27.5 RESPINTA</p> <p>27.6 ACCOLTA PARZIALMENTE</p> <p>27.7 ACCOLTA PARZIALMENTE</p> <p>27.8 RESPINTA</p> <p>27.9 ACCOLTA PARZIALMENTE</p> <p>27.10 RESPINTA</p> <p>27.11 RESPINTA</p>
28	COMUNE DI MONTEGRANARO	<p>28.1 Mancato recepimento dell'assetto del sistema vallivo del Chienti proposto dal PTC maceratese.</p> <p>28.2 Strada provinciale "Piane di Chienti" non inserita nel sistema infrastrutturale.</p> <p>28.3 Proposta di rettifica della viabilità di penetrazione "Fermana" ed "Elpidiense" per il completamento della "Mezzina".</p> <p>28.4 Richiesta di inserimento della S.P. "Veregrense e Boncore" nelle previsioni di razionalizzazione del sistema infrastrutturale - viabilità.</p> <p>28.5 Richiesta di inserimento delle zone di "Piane del Chienti" e "Villa Luciani" tra le aree strategiche a livello provinciale per le attività di servizio e produttive.</p> <p>28.6 Proposta di individuazione di aree destinate alle attività commerciali di media e grande distribuzione (C.M. avente per oggetto il D.Lgs 114/98).</p> <p>28.7 Manufatti di valore storico non censiti: "il Torrione" e "Villa Luciani - Mulino Casarola".</p> <p>28.8 Eccessive restrizioni imposte dagli artt. 3; 10, 15 delle NTA del PTC.</p> <p>28.9 Aggravio burocratico nelle procedure di ristrutturazione all'interno dei centri storici (Art.10 delle NTA del PTC).</p> <p>28.10 Inopportunità della delega ai Comuni per quanto riguarda la viabilità provinciale prevista dall'art.14 delle NTA del PTC.</p> <p>28.11 Richiesta di modifica ed integrazione dell'art.15 delle NTA del PTC in tema di censimento dei fabbricati rurali.</p> <p>28.12 Richiesta di previsione e sistemazione da parte del PTC dei servizi a rete sul territorio.</p> <p>28.13 Richiesta di integrazione del PTC in materia di attività produttive e commerciali.</p>	<p>28.1 ACCOLTA PARZIALMENTE</p> <p>28.2 ACCOLTA</p> <p>28.3 ACCOLTA PARZIALMENTE</p> <p>28.4 ACCOLTA PARZIALMENTE</p> <p>28.5 RESPINTA</p> <p>28.6 ACCOLTA PARZIALMENTE</p> <p>28.7 RESPINTA</p> <p>28.8 ACCOLTA PARZIALMENTE</p> <p>28.9 ACCOLTA</p> <p>28.10 RESPINTA</p> <p>28.11 ACCOLTA PARZIALMENTE</p> <p>28.12 RESPINTA</p> <p>28.13 ACCOLTA PARZIALMENTE</p>
29	COMUNE DI AMANDOLA	<p>29.1 Richiesta di mantenere l'impostazione data dal PRG del Comune di Amandola riguardo ai nuclei storici sottoposti a strumenti urbanistici attuativi.</p> <p>29.2 Richiesta di mantenere valide le schede già esistenti di censimento degli edifici rurali sparsi.</p> <p>29.3 Richiesta informazioni sulle previsioni di adeguamento e funzioni della strada "Servigliano-Amandola".</p> <p>29.4 Chiarimenti sulla previsione della strada "pedemontana" citata in relazione ma non riportata sugli elaborati grafici.</p> <p>29.5 Inesatta individuazione, negli elaborati grafici, del centro abitato di Amandola collocato fuori dall'area del Parco Monti Sibillini.</p> <p>29.6 Richiesta di approfondimento in merito agli obiettivi strategici della montagna.</p>	<p>29.1 ACCOLTA PARZIALMENTE</p> <p>29.2 RESPINTA</p> <p>29.3 ACCOLTA PARZIALMENTE</p> <p>29.4 ACCOLTA</p> <p>29.5 ACCOLTA PARZIALMENTE</p> <p>29.6 RESPINTA</p>



30	COMUNE DI GROTTAZZOLINA	30.1 Richiesta di mantenimento delle indicazioni del PRUSST all'interno PTC in materia di grandi assi viari. 30.2 Richiesta di integrazione dell'art. 14 delle NTA del PTC riguardo al rinvio della definizione del tracciato della S.P. "Faleriense".	30.1 ACCOLTA 30.2 ACCOLTA
31	COMUNE DI GROTTAZZOLINA	31.1 Il PTC appare troppo vincolante sia per i piani che per i progetti pubblici e privati. 31.2 Richiesta di integrazione dell'art. 14 delle NTA del PTC in cui sia espressamente ribadito che il tracciato della "Transcollinare Picena" sia meramente indicativo. 31.3 Richiesta di mantenimento della validità dei censimenti dei fabbricati rurali già svolti. 31.4 Il PTC appare troppo restrittivo in merito alle misure di salvaguardia relative ai PRG. 31.5 Richiesta di indirizzi del PTC in materia di inquinamento acustico. 31.6 Richiesta di indirizzi del PTC in materia di inquinamento luminoso. 31.7 Richiesta di indirizzi del PTC in materia di inquinamento elettromagnetico. 31.8 Richiesta di indirizzi del PTC in materia di attività commerciali e problematica della liberalizzazione del settore. 31.9 Il PTC interferisce con la previsione del PIP "Fermana-Girola" soprattutto in relazione alle previsioni del sistema infrastrutturale ed in particolare relativamente al tracciato della "Mezzina". 31.10 Indicazione della ricaduta progettuale delle previsioni della Carta della Vulnerabilità degli acquiferi sotterranei nelle medie e basse valli dei fiumi Tronto, Aso e Tenna.	31.1 RESPINTA 31.2 ACCOLTA 31.3 RESPINTA 31.4 RESPINTA 31.5 RESPINTA 31.6 RESPINTA 31.7 RESPINTA 31.8 ACCOLTA 31.9 RESPINTA 31.10 RESPINTA
32	COMUNE DI PETRITOLI	32.1 Richiesta di una precisa perimetrazione delle zone o singoli edifici da sottoporre a tutela nei centri e nuclei storici (art. 10 NTA del PTC). 32.2 Richiesta di modifica della scheda di censimento dei fabbricati classificabili come categoria "C" (art.16 NTA del PTC). 32.3 Proposta di autocensimento per i fabbricati rurali in assenza di censimento comunale (artt. 16 e 17 NTA del PTC). 32.4 Richiesta di semplificazione allegato D - scheda tipo per il censimento nelle zone agricole. 32.5 Inserimento di apposita normativa riguardo le irradiazioni elettromagnetiche di bassa ed alta frequenza, elettrodotti e telefonia cellulare.	32.1 ACCOLTA PARZIALMENTE 32.2 RESPINTA 32.3 ACCOLTA PARZIALMENTE 32.4 RESPINTA 32.5 RESPINTA
33	PRIVATI	33. Richiesta di salvaguardare l'attività edificatoria nella prima fascia costiera della lottizzazione "COLLEMAR" già prevista dallo strumento urbanistico comunale.	33. RESPINTA
34	COMUNE DI MONTALTO DELLE MARCHE	34.1 Richiesta di deroga all'art.15 NTA del PTC per interventi su attività produttive in zone agricole. 34.2 Richiesta di precisazioni in merito al significato di "recupero del patrimonio edilizio esistente" di cui all'art.17 comma 6 e art.15 comma 3. 34.3 Richiesta di trasferimento a carico dei proprietari del completamento del censimento dei fabbricati rurali secondo lo schema del PTC. 34.4 Richiesta di chiarimenti sull'eventuale rischio ambientale relativo ad un insediamento per lo stoccaggio di fitofarmaci nel comune di Offida individuato nella tavola "sistema ambientale". 34.5 Richiesta di inserimento del comune di Ripatransone nel sistema socio economico della valle del Tronto anziché in quella dell'Aso.	34.1 RESPINTA 34.2 ACCOLTA 34.3 ACCOLTA PARZIALMENTE 34.4 RESPINTA 34.5 RESPINTA
35	AUTORITA DI BACINO INTERREGIONALE DEL TRONTO	35. Richiesta di non sovrapposizione di competenze nella pianificazione di aree di diversa pertinenza.	35. ACCOLTA
36	ROCCAFLUVIONE	36. Richiesta di modifica degli artt. 16 e 17 delle NTA del PTC riguardo al censimento dei fabbricati rurali e alla possibilità di interventi di ristrutturazione edilizia o ampliamento in base alla L.R. 13/90. 37.	36. ACCOLTA PARZIALMENTE

37	SANT'ELPIDIO A MARE	37.1	Richiesta di modifica del tracciato previsto nel PTC per la nuova "Faleriense".	37.1	ACCOLTA PARZIALMENTE
		37.2	Richiesta di modifica del tracciato previsto nel PTC per la parte terminale della "Mezzina" come indicato dal PRG comunale.	37.2	ACCOLTA PARZIALMENTE
		37.3	Richiesta di precisazione del nuovo tracciato dell'autostrada A14 previsto nel PTC.	37.3	ACCOLTA PARZIALMENTE
		37.4	Carattere preliminare e non vincolante delle scelte di PTC in virtù della scala degli elaborati di progetto.	37.4	ACCOLTA PARZIALMENTE
		37.5	Difficoltà di lettura dei simboli e dei colori in alcune tavole del PTC.	37.5	RESPINTA
		37.6	Insufficiente definizione, per l'inadeguatezza della scala cartografica, delle aree in frana ed esondabili.	37.6	ACCOLTA PARZIALMENTE
		37.7	Richiesta di modifica dell'art. 17 comma 6 delle NTA del PTC.	37.7	ACCOLTA PARZIALMENTE
		37.8	Richiesta di integrazione dell'art. 26 delle NTA del PTC sugli strumenti urbanistici consegnati prima dell'adozione del PTC.	37.8	ACCOLTA PARZIALMENTE
		37.9	Richiesta di esclusione delle frazioni di Casette d'Ete e Cascinare dalle previsioni dei centri storici per la loro scarsa rilevanza.	37.9	ACCOLTA PARZIALMENTE
38	COMUNE DI MONTE URANO	38.1	Richiesta di modifica del tracciato previsto nel PTC per la nuova "Faleriense" come indicato dal PRG comunale.	38.1	ACCOLTA PARZIALMENTE
		38.2	Richiesta di precisazione del nuovo tracciato dell'autostrada A14 previsto nel PTC.	38.2	ACCOLTA PARZIALMENTE
		38.3	L'inadeguatezza della scala degli elaborati grafici non è idonea a rendere prescrittivo il piano ma solamente indicativo.	38.3	ACCOLTA PARZIALMENTE
		38.4	Difficoltà di lettura dei simboli e dei colori in alcune tavole del PTC.	38.4	RESPINTA
		38.5	Richiesta di integrazione dell'art. 26 delle NTA del PTC sugli strumenti urbanistici consegnati prima dell'adozione del PTC.	38.5	ACCOLTA PARZIALMENTE

Presenti n.29

Votanti n.19

Voti favorevoli n.19

Astenuti n.10 (Biondi, Belleggia, Marinangeli, Siliquini, Santori, Zampetti, Crescenzi, Ducci, Piunti e Lanciotti).





Presenti n.29  
Votanti n.24  
Voti favorevoli n.24  
Astenuiti n.5 (Biondi, Belleggia, Marinangeli, Santori e Siliquini)

-----  
**3^ votazione**

**Adozione definitiva del Piano territoriale di Coordinamento, così come esso risulta sulla base delle osservazioni e degli emendamenti sopra approvati**

Presenti n.29  
Votanti n.19  
Voti favorevoli n.19  
Astenuiti n.10 (Biondi, Belleggia, Marinangeli, Santori, Siliquini, Zampetti, Crescenzi, Ducci, Piunti e Lanciotti)

**Delibera**

**1) Di adottare definitivamente il Piano Territoriale di Coordinamento, ai sensi dell'art.15 della Legge n. 142/90 e degli artt. 12 e 25 della Legge Regionale n. 34/92, composto dai seguenti atti ed elaborati :**

**I. Norme Tecniche di attuazione**

con i seguenti allegati facenti parte integrante e sostanziale della normativa stessa:

- A. Delibera di Consiglio Provinciale n. 107/96 sul dimensionamento degli Strumenti Urbanistici Comunali;
  - B. Delibera di Consiglio Provinciale n. 14/97 sulle procedure degli Accordi di Programma;
  - C. Elenco dei Centri e Nuclei storici e censimento degli stessi;
- Sono inoltre allegati come parte integrante e sostanziale del piano:
- D. Codice di buona pratica agricola,
  - E. Scheda tipo censimenti fabbricati zona agricola,
  - F. Norme sulla qualità del materiale edilizio;

**II. Relazione, suddivisa in:**

**1. L'avvio del processo di pianificazione della Provincia di Ascoli Piceno**

- 1.1. I problemi emergenti dell'assetto del territorio provinciale;
- 1.2. Gli obiettivi e gli strumenti di governo del territorio;
- 1.3. I rapporti con PIT Marche e i PTC delle altre Province;
- 1.4. I temi e i problemi territoriali emergenti negli ambiti di riferimento degli studi di fattibilità;

**2. La metodologia del piano**

- 1.1. Il Piano come processo;
- 1.2. Il Piano come bilancio;
- 1.3. Gli strumenti del Piano;
- 1.4. La concertazione del Piano.

### 3. Interpretazione dei problemi del territorio provinciale attraverso gli studi di fattibilità

- 3.1. Progetti Centri storici;
- 3.2. Progetto Sistema infrastrutturale;
- 3.3. Progetto Fascia costiera;
- 3.4. Progetto Montagna;
- 3.5. Progetto delle Valli (Valle del Tronto, Valle dell'Aso, Valle del Tenna)

### 4. Struttura e dinamica della popolazione e delle attività economiche.

#### 5. Le scelte di struttura del Piano

- 5.1. Le strategie per il sistema insediativo, storico-culturale ed ambientale;
- 5.2. L'organizzazione delle aree per le attività produttive;
- 5.3. Lo schema strutturale;
- 5.4. Gli interventi atti ad assicurare condizioni di efficienza della mobilità locale;
- 5.5. I progetti pilota strategici (Progetto Modulo, Progetto Sistema Terme, Centri Storici campione), e il Patto territoriale;
- 5.6. Il rischio sismico nella Provincia di Ascoli Piceno.

#### 6. Indirizzi e strumenti per la pianificazione urbanistica-comunale

- 5.7. La politica di Piano come azione di servizio;
- 5.8. Le linee d'azione degli Enti locali.

### III. Tavole:

#### Sistema ambientale:

1. Carta dei valori naturalistico-vegetazionali (TAV:1-a);
2. Carta degli habitat naturali e seminaturali (TAV:2-a);
3. Carta dell'uso agro-silvo-pastorale del suolo (TAV:4-a);
4. Carta rischio geomorfologico: individuazione delle frane censite dalla Regione Marche e dei tratti stradali dissestati indicati dai Tecnici della Provincia di Ascoli Piceno (TAV:5-a);
5. Carta delle aree in frana e delle aree esondabili (TAV:6-a);
6. Carta della vulnerabilità degli acquiferi sotterranei delle medie e bassi valli dei fiumi Tronto, Aso, Tenna. (TAV:7-a)

In allegato alla relazione generale sono riportate le seguenti tavole:

- localizzazione frane da crollo – sisma settembre, ottobre 1997;
- carta geomorfologica con indicazione dei livelli di permeabilità;
- industrie a rischio di incidente rilevante presenti sul territorio provinciale individuate ai sensi del D.P.R. 175/88,
- carta della classificazione sismica ufficiale;
- comuni oggetto di interventi ammissibili di ricostruzione post sisma;
- carta del rischio sismico;
- carta delle massime intensità sismiche osservate (MCS)

#### Sistema Socio-Economico:

In allegato alla relazione generale sono riportate le seguenti tavole:

- carta degli addetti per macrosettori e principali tipologie produttive per comune;
- carta degli indici di concentrazione territoriale delle unità locali manifatturiere;
- carta della popolazione residente – variazione % 1961 – 1971;
- carta della popolazione residente – variazione % 1971 – 1981;
- carta della popolazione residente – variazione % 1981 – 1991;

- carta della popolazione residente – variazione % 1991 – 1997;
- densità della popolazione residente per comune ed ambiti territoriali di piano;
- tasso di attività – variazione % 1981 – 1991;
- carta degli interventi urbanistici del Patto Territoriale della Provincia di Ascoli P.;
- carta degli ambiti territoriali individuati dal Patto Territoriale e Comuni di intervento,
- carta della potenzialità territoriale del Patto e della individuazione dei 30 Comuni di intervento;
- carta delle tipologie di investimenti privati del Patto territoriale;
- carta degli ambiti territoriali individuati dal PTC;
- principali insediamenti industriali per poli specialistici;
- carta dei prodotti tipici;
- carta dell'ospitalità rurale ed agrituristica.

#### **Sistema Infrastrutturale:**

1. carta del sistema infrastrutturale (TAV:6-s);
2. carta delle viabilità ai diversi livelli amministrativi(TAV:7-s);
3. carta del sistema infrastrutturale e dei centri storici (TAV:8-s);
4. carta di individuazione delle cave, delle discariche, degli impianti di depurazione comunali e della conformità delle acque superficiali (TAV:5-s);
5. carta del sistema infrastrutturale e dei punti critici (TAV:4-s);

In allegato alla relazione generale sono riportate le seguenti tavole:

- carta della viabilità provinciale;
- carta delle linee provinciali di trasporto pubblico;
- carta delle linee provinciali di trasporto scolastico.

#### **Sistema Insediativo:**

1. carta storica IGM 1894: individuazione dei centri e nuclei storici (TAV:1-i);
2. carta dei valori storico-archeologici (TAV:2-i);
6. carta dell'uso del suolo: distribuzione degli insediamenti TAV:3-i);

In allegato alla relazione generale sono riportate le seguenti tavole:

- carta delle sedi Giustizia,
- carta delle sedi Istruzione,
- carta delle sedi Amministrative e Finanziarie,
- carta delle sedi Sanità.

#### **Approfondimenti Fascia Costiera:**

- 1 sistema ambientale: carte delle aree in frana e delle aree esondabili (TAV:3-a);
- 2 sistema ambientale: territorio rurale della fascia costiera (TAV:8-a);
- 3 sistema insediativo: carta degli usi antropici del suolo(TAV:4-i).

#### **Tavola di sintesi:**

1. indicazioni progettuali – fascia costiera(TAV:4-ip);
2. indicazioni progettuali - montagna(TAV:5-ip);
3. indicazioni progettuali – valle del Tronto(TAV:1-ip);
4. indicazioni progettuali – valle dell'Aso(TAV:2-ip);
5. indicazioni progettuali – valle del Tenna(TAV:3-ip);
6. sintesi delle indicazioni progettuali – fascia costiera(TAV:4-sp);
7. sintesi delle indicazioni progettuali – montagna(TAV:5-sp);
8. sintesi delle indicazioni progettuali – valle del Tronto(TAV:1-sp);
9. sintesi delle indicazioni progettuali – valle dell'Aso(TAV:2-sp);



10. sintesi delle indicazioni progettuali – valle del Tenna(TAV:3-sp);

11. proposte di Piano(TAV:1-pp).

#### IV. **Protocolli d'Intesa:**

- zona "Sentina" (tra Provincia e Comuni di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto);
- Parco Nazionale dei Monti Sibillini (tra Provincia e rappresentanti Ente Parco);
- Studio e rivalutazione travertino Acquasantano (tra Provincia di Ascoli Piceno, Camera di Commercio, Agricoltura, Artigianato e Comuni di Acquasanta Terme e Ascoli Piceno);
- Sistemazione scarpate (tra Provincia di Ascoli Piceno, Corpo Forestale dello Stato e Servizio decentrato regionale delle OO.PP. e Difesa del Suolo);
- Sistemazione insediamenti produttivi Valle del Tronto tra Provincia e Nucleo di Industrializzazione;

#### V. **Allegati vari**

- 1 "ALLEGATO g" (osservazioni suddivise, numerate ed evidenziate);
- 2 "ALLEGATO h" (documento riepilogativo di classificazione e puntuale determinazione in ordine alle osservazioni);
- 3 "ALLEGATO i" (elenco legende Tavole PTC in formato A4);
- 4 "ALLEGATO l" (determinazione in ordine alla osservazioni pervenute)

2. **di dare mandato ai Dirigenti del Settore Urbanistica e del servizio Protezione Bellezze Naturali di provvedere ad inviare gli atti ed elaborati del presente Piano Territoriale di Coordinamento alla Regione Marche per l'accertamento di conformità di cui all' art. 25 della L.R. 34/92.**

-----

Vista la successiva votazione eseguita per alzata di mano, sulla immediata eseguibilità del provvedimento il cui esito, proclamato dal Presidente con l'assistenza degli scrutatori è il seguente:

Presenti n.29

Votanti n.19

Voti favorevoli n.19

Astenuti n.10 (Biondi, Belleggia, Marinangeli, Santori, Siliquini, Zampetti, Crescenzi, Ducci, Piunti e Lanciotti)

CB/

Il presente atto viene letto, approvato e sottoscritto

**IL PRESIDENTE**  
F.to Ubaldo Maroni

**IL VICE SEGRETARIO GENERALE**  
F.to Dr. Domenico Vagnoni

**Attestato di pubblicazione**

Il sottoscritto Segretario Generale attesta che copia del presente atto viene pubblicato all'Albo Pretorio della Provincia in data **18 SET. 2000** e vi rimarrà affisso per quindici giorni consecutivi.

Ascoli Piceno, li

**18 SET. 2000**

**IL VICE SEGRETARIO GENERALE**  
F.to Dr. Domenico Vagnoni

Per copia conforme all'originale, in carta libera ad uso amministrativo.

Ascoli Piceno, li

**18 SET. 2000**

**IL VICE SEGRETARIO GENERALE**  
(Dr. Domenico Vagnoni)

Il presente atto è divenuto esecutivo il **18 LUG. 2000**

non essendo soggetto al controllo preventivo di legittimità

per esame favorevole del CO.RE.CO. nella seduta del

n.

e viene trasmesso ai sottoindicati uffici per l'esecuzione:

Al Settore

Al Servizio

**IL VICE SEGRETARIO GENERALE**  
F.to: Dr. Domenico Vagnoni